LA STAMPA

MERCOLEDI' 11 Giugno 1941-XIX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 39, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1560.

IL DUCE HA PARLATO

MUSSOLINI nel primo annuale della nostra guerra traccia alla Camera il poderoso bilancio dei dodici mesi di lotta sui fronti balcanici ed africani e la incisiva sintesi della situazione mondiale riaffermando la fiera incrollabile certezza: VINCEREMO

LA GUERRA CON LA GRECIA

L'urto inevitabile e il piano delle operazioni - L'esercito nemico è stato distrutto dall'offensiva della primavera - La Grecia, compresa Atene, sarà occupata dalle nostre truppe e fa parte del nostro spazio vitale

Ecco il testo del discorso pronunciato ieri dal Duce alla Camera nell'annuale della nostra guerra:

Camerati,

Giornata memorabile e solenne, quella odierna. Si compie un anno dal giorno della nostra entrata in guerra. Un anno carico di eventi e di vertiginosi sviluppi storici, un anno durante il quale i soldati d'Italia della terra, del mare e del cielo si sono battuti eroicamente contro l'Impero inglese sui multipli fronti montagnosi o desertici, di Europa e d'Africa. *(Vivissimi prolungati applausi).*

Nel mio discorso ai gerarchi della *Decima Legio* già accennai ai caratteri sempre più decisivi, agli aspetti sempre più vasti che l'attuale guerra avrebbe fatalmente assunto. Voi ricordate i discorsi del 18 novembre e del 23 febbraio.

Alla resa dei conti

Rievocare tutte le vicende di questi primi dodici mesi di guerra è da ritenere forse superfluo: ognuno di noi le ha personalmente o collettivamente vissute. Desidero, invece, ragguagliarvi da vicino sulle fasi della guerra che si sono svolte dal febbraio in poi sul fronte d'Albania e su quelli africani.

Nessuno più mette in dubbio, alla luce degli inoppugnabili documenti pubblicati, che fra Italia e Grecia si dovesse venire ad una resa dei conti.

I giornali di Atene cominciano a rivelare finalmente i retroscena criminosi della politica greca. Sin dall'agosto 1940 io ebbi le prove che la Grecia non conservava nemmeno più l'apparenza della neutralità. Nello stesso mese si ebbe un periodo di tensione, che poi fu seguito da alcune settimane di relativa calma. Nell'ottobre la situazione si riacutizzò nuovamente. Mi convinsi che la Grecia costituiva veramente una posizione-chiave dell'Inghilterra nel Mediterraneo centro-orientale e che anche la Jugoslavia aveva un atteggiamento quanto mai ambiguo.

Era una situazione, quella jugoslavo-greca, che aveva bisogno, per dirla nel linguaggio dei chimici, di essere « decantata » a scanso di temibili sorprese.

I « fatti » — vero elemento determinante nel giudicare gli sviluppi della storia — i « fatti » hanno confermato in pieno che il mio punto di vista era giusto.

Così, il 15 ottobre fu deciso unanimemente di rompere gli indugi e di scendere in campo verso la fine del mese.

Iniziare una campagna alla fine di ottobre imponeva uno sforzo logistico poderoso, mentre le truppe andavano incontro ai gravi disagi della stagione. Quelli sopportati con disciplina che potrebbe dirsi stoica dai reparti italiani nei mesi di novembre, dicembre, gennaio, febbraio, furono veramente eccezionali.

Le prime operazioni

Accanto a questi elementi negativi, l'inizio delle operazioni alla soglia dell'inverno presentava tuttavia due vantaggi: le notti lunghe, che facilitavano la navigazione dei convogli e ne aumentavano i coefficienti di sicurezza e la preservazione dalla malaria. Non saremmo sfuggiti a questo, che è un vero e proprio flagello del litorale albanese, se avessimo dovuto iniziare la campagna a primavera inoltrata.

Il comandante superiore delle forze in Albania generale Visconti Prasca, che tale comando aveva assunto fin dal 5 giugno, riteneva che la campagna dell'Epiro avrebbe avuto uno svolgimento favorevole e rapido. Il suo piano, che fu approvato dagli Stati Maggiori di Roma e da me, era logico e convincente. Manovra a tenaglia ad oriente con la « Julia », che avrebbe dovuto raggiungere il passo di Metzovo alle spalle di Janina; e a ponente con Divisioni normali di fanteria, che, attraversato il Kalamas, spingendosi sulla direttrice di Arta avrebbe superato Janina determinandone la caduta. La colonna del centro avrebbe agito in direzione di Kalibaki, per impegnarvi il nemico e smantellare le fortissime difese della linea Metaxas.

Il Comando superiore delle Forze Armate di Albania, che nell'agosto aveva soltanto cinque Divisioni presenti, disponeva al 28 ottobre delle seguenti unità: divisione alpina *Julia*, divisione corazzata *Centauro*, divisione *Ferrara, Siena, Piemonte, Venezia, Arezzo, Parma;* un reggimento granatieri, tre reggimenti di cavalleria. Le Divisioni erano binarie e talune di esse con due battaglioni di albanesi.

La marcia della *Julia* sui crinali del Pindo fu oltremodo difficile. La colonna motorizzata del centro, paralizzata dalla pioggia, dal fango, non poteva sfondare a Kalibaki; la piena del Kalamas fermò per cinque giorni la *Siena*. Il 6 novembre il Comando impartiva l'ordine alla *Julia* di ritirarsi su Konica. La *Julia*, che era a una tappa da Metzovo, ritornò sui suoi passi e dovette più volte aprirsi il cammino con asperrimi sanguinosi combattimenti.

La controffensiva greca

Con la ritirata della *Julia* ha inizio l'azione controffensiva dei greci, che nel novembre raggiunsero Coritza e nel dicembre Argirocastro. Si può considerare il periodo dell'iniziativa greca concluso con la conquista di Klisura e della così detta linea dei Mali, dal Chiarista allo Spadarit.

Da quel momento ogni sforzo greco per raggiungere i veri obiettivi strategici: El Bassan, Berati, Valona, soprattutto Valona, come volevano gli inglesi, venne infranto dalla tetragona resistenza dei nostri *(vivissimi applausi)*. Si era fatto il « muro ». E il muro, per il coraggio e la decisione dei nostri soldati era ormai inespugnabile. Infatti, nel settore di Val Sciusciza, diretta via di accesso a Valona, la battaglia di arresto ebbe il suo epilogo a fine dicembre, col brillanti contrattacchi del 3 Alpini, nella zona di Bolena, del 7° fanteria nella zona di Vranista.

Nel settore della Vojussa, allo scopo di alleggerire la pressione sul fronte di Berat, le truppe del 25° Corpo di Armata attaccarono in direzione di Klisura e contribuirono allo stroncamento sullo Scialesi dell'offensiva greca per Berat (alpini del *Cismon* e del *Bolzano*, sciatori del *Cervino* e bersaglieri del Secondo).

Il 13 febbraio l'avversario iniziava l'offensiva su Tepeleni, attaccando il nostro schieramento sullo Scindeli. Attaccante era una Divisione speciale, la « Cretese », che fu quasi letteralmente distrutta dai fanti della *Sforzesca* e dalle Camicie nere del *Raggruppamento Galbiati*. *(Viviss. appl.).*

Un tentativo di scendere in Val Vojussa, dal Golico fu stroncato dai fanti della *Legnano*, della *Ferrara* e dagli Alpini.

Nella Val Desnizza l'attacco greco, con obiettivo Perati, raggiunta Klisura il 12 gennaio, arrivava fino allo Spadarit, ma qui, nella prima decade di febbraio, veniva definitivamente arrestato dagli alpini della *Julia*, dai fanti della *Pinerolo*, dalle Camicie Nere della *Leonessa*.

In Val Devoli, il Tomori era la cerniera di saldatura fra la nona e l'undicesima Armata. Nella terza decade di gennaio, allo scopo di rinforzare tale delicata saldatura, fu effettuato un balzo offensivo in Val Tomorezza, occupando le posizioni di Bregu, Sallut e Bobrei con gli alpini dell'*Intra*, del *Susa*, con i fanti della *Parma*, con le Guardie di Finanza dei Battaglioni Primo e Secondo.

In Val Scumbini, dopo la terza decade di novembre — abbandono di Coritza — il nemico tentava di raggiungere per la testata dello Scumbini il nodo di Elbassan. Tali tentativi furono definitivamente stroncati dalla difesa facente pernio sul monte Kalase, difesa costituita dalle divisioni *Arezzo, Piemonte, 4.o Bersaglieri.*

Al balcone di Palazzo Venezia. (Telefoto).

Ai primi di marzo

Nel settore di Pogradec (Ocrida) in dicembre fu fermato definitivamente ogni tentativo avversario dalla Divisione *Arezzo* e dal 1° reggimento Bersaglieri. Quando, ai primi di marzo, mi recai in Albania, sentii nell'aria il preludio della vittoria.

Attraverso l'opera instancabile del generale Cavallero, che aveva assunto il comando delle Forze Armate, il 30 dicembre, l'esercito di Albania si era organizzato, fortificato, preparato all'offensiva (viviss. prol. appl.). **Il morale delle truppe era splendido. L'ordine nelle retrovie perfetto.**

I comandi delle due Armate, la Nona e la Undicesima erano nelle mani di due generali, il Geloso e il Pirzio Biroli, di grande esperienza e di ferrea volontà. I Comandi dei Corpi d'Armata erano tenuti da mani validissime, quali il generale Messe, il generale Rossi, il generale Gambara, il generale Mercalli, il generale Nasci, il generale Arisio. Tutti i Divisionari erano all'altezza del loro compito: dal Piazzoni al Gloria, al Girotti, al Santovito, allo Zannini, al Pizzolato, al Berarsi, Olearo, Magli, Ferrero, De Stefanis, e vorrei citarli tutti, poichè tutti lo meriterebbero *(vivissimi applausi).*

L'esercito di Albania contava nell'aprile le seguenti Divisioni: *Julia, Pusteria, Tridentina, Cuneense* (alpine), *Centauro* (motorizzata), *Arezzo, Cagliari, Modena, Pinerolo, Piemonte, Siena, Bari, Taro, Ferrara, Firenze, Casale, Messina, Legnano, Sforzesca, Cuneo, Forlì, Lupi di Toscana, Cacciatori delle Alpi, Puglie, Brennero, Acqui.*

A queste forze bisogna aggiungere tre Reggimenti di cavalleria, *Milano, Aosta, Guide;* quattro di Bersaglieri, uno di Granatieri, un gruppo di battaglioni di Camicie Nere. Un complesso di forze veramente imponente.

Se la mia visita costituiva un premio per le truppe di Albania, essa lo avevano ampiamente meritato. I miei incontri con i soldati diedero luogo a manifestazioni di fede che non dimenticherò mai. Altrettanto dicasi per i 20 mila operai che lavoravano lungo le strade, e spesso sotto il fuoco nemico.

Un ultimo disperato tentativo greco di offensiva sul Vojussa fu annientato sul nascere dai battaglioni della *Julia*.

Nella settimana successiva ebbe inizio l'azione dell'VIII Corpo di Armata che impegnava quattro divisioni: *Pinerolo, Cagliari, Puglie* e *Bari*. Non furono, nella prima fase della battaglia, superati gli sbarramenti nemici, ma le perdite inflitte dalle nostre artiglierie (circa 400 cannoni) e dalla nostra aviazione (circa 400 apparecchi) furono, a detta degli stessi greci, spaventose.

I NUOVI CONFINI A EST

Il problema dalmatico risolto - Le nostre nuove province orientali e le giuste frontiere dell'Albania, della Bulgaria e dell'Ungheria - Il Montenegro nell'orbita dell'Italia e la Croazia alleata

Nella settimana che va dal 9 al 16 marzo e che segna la ripresa dell'iniziativa italiana, l'esercito greco cessò praticamente di esistere come forza capace ancora di combattere. Ciò fu confessato in seguito dallo stesso governo greco.

E' assolutamente matematico che in aprile, anche se nulla fosse accaduto per variare la situazione balcanica, l'esercito italiano avrebbe travolto ed annientato l'esercito greco.

(La Camera sorge in piedi al grido di Duce! Duce! fra vivissime acclamazioni).

Bisogna onestamente constatare che molti reparti greci si sono battuti valorosamente. Bisogna aggiungere ancora una volta che in ciò influiva moltissimo l'odio diffuso, profondo, continuamente eccitato dagli ufficiali e che era il viatico di tutti i soldati.

Il « caso » greco dimostra che la valutazione degli eserciti non è immutabile e che le sorprese, se non frequenti, sono tuttavia possibili.

E' lecito, inoltre, affermare che l'esercito greco non avrebbe tenuto per sei mesi senza l'aiuto dell'Inghilterra. L'esercito greco era nutrito, equipaggiato, armato dagli inglesi. L'aviazione era tutta inglese. L'artiglieria contraerea anche. Non meno di 60.000 erano gli inglesi dei vari servizi e specialità a fianco dell'esercito greco.

Modesti sono stati gli aiuti in materiale forniti dalla Turchia. Il valore non raggiunge i due milioni di lire turche.

Le forze impegnate

Ed ora alcune cifre, che riassumono ciò che l'Italia ha fatto in questa guerra d'oltre mare; cifre che vanno attentamente meditate e in base alle quali un elogio va rivolto agli Stati Maggiori e ai Ministeri delle Forze Armate.

L'opera della R. Marina per organizzare e proteggere il traffico fra i porti di Bari e Brindisi e quelli di Valona, Durazzo, San Giovanni di Medua è qui documentata. I piroscafi hanno compiuto 1360 traversate; le scorte effettuate dal nostro naviglio sottile sono state 1070; sono stati trasportati 580.603, fra ufficiali e soldati, 15.951 automezzi, 83.072 quadrupedi, 704.150 tonnellate di merci. Perchè le truppe in Albania potessero vivere e combattere dovevamo sbarcare una media di 4 mila tonnellate al giorno (escluse armi e munizioni). L'ammiraglio Sportiello da una parte e il generale Scuero, dall'altra hanno assolto brillantemente questo difficile compito.

Che noi fossimo padroni quasi incontrastati dell'Adriatico è dimostrato dalle cifre modeste delle nostre perdite. Piroscafi affondati dal nemico numero 17 per un tonnellaggio di 67 mila tonnellate; torpediniere affondate 3, con un tonnellaggio di 2400 tonnellate; piroscafi sinistrati 5, per complessive 20 mila tonnellate; torpediniere sinistrate 6, per un tonnellaggio di complessive 5 mila tonnellate; morti e dispersi fra truppe e gli equipaggi 295 unità, pari al 0,05 della massa trasportata.

Anche per ciò che ha fatto nel basso Adriatico e per il suo essenziale contributo alla vittoria, la Marina merita la profonda ammirazione del Popolo italiano *(grida generali di Viva la Marina! La Camera in piedi acclama a lungo all'indirizzo della tribuna della Marina).*

Non meno degna di ammirazione è la R. Aeronautica, per l'attività svolta durante la guerra contro la Grecia: attività di trasporti e attività di combattimento.

I velivoli italiani hanno trasportato in Albania, compiendo 7102 ore di volo, 30.851 persone e 3016 tonnellate di materiali. I velivoli da trasporto tedeschi con ore 13 mila 312 di volo hanno trasportato in Albania 39.816 persone e 2923 tonnellate di materiali.

Durante tutti questi voli un solo incidente si è verificato alla partenza da un aerodromo delle Puglie, con la perdita di 20 uomini.

Nelle operazioni di guerra sono state compiute dalla IV Squadra e dalle forze aeree dislocate in Albania 35.019 ore di volo, gettate 48.290 tonnellate di bombe; sparati 700 mila colpi, abbattuti 261 velivoli nemici, danneggiati 118. Nostre perdite: 67 velivoli abbattuti, 71 danneggiati, 233 fra deceduti e dispersi, 128 feriti.

Dal 28 ottobre al 31 maggio i Caduti sui fronti terrestri nella guerra contro la Grecia sono stati 13.502. (Il Presidente, i Ministri, i Cons. Naz. e il pubblico delle tribune si alzano e rimangono alcuni istanti in reverente raccoglimento). *I nomi di questi gloriosi combattenti che hanno dato la vita alla Patria sono stati mensilmente pubblicati, come è nostro costume. Tale cifra non può considerarsi definitiva fino a quando non si conosca il destino di quelli dati come « dispersi » e prigionieri.*

I feriti sono stati 38.768, come risulta dai sette elenchi sin qui pubblicati. Tale cifra può variare, in seguito a ritardate segnalazioni.

I congelati di primo grado, cioè guariti completamente dopo una breve cura, sono stati 4564; i congelati di secondo grado, anch'essi completamente guariti, sono stati 8592; i congelati di terzo grado sono stati 4391, in massima parte salvati.

Nel totale dei Caduti ci sono 1528 Camicie Nere; nel totale dei feriti le Camicie Nere sono 3296.

Le perdite dei reparti albanesi sono state di 59 Caduti e di 68 feriti.

Le perdite dei greci non le conosciamo esattamente, ma tutto fa presumere che siano state di gran lunga superiori alle nostre.

Il « colpo » jugoslavo

Mentre le truppe italiane si accingevano a liquidare l'esercito greco, la Jugoslavia rivelò attraverso il « colpo di stato » quali erano i suoi sentimenti reali. La guerra dell'Asse contro la Jugoslavia si rese quindi inevitabile.

Gli eserciti dell'Asse agirono di conserva, con rapidità fulminea. Mentre la seconda armata delle Alpi scendeva lungo il litorale dalmatico con marce forzate, che hanno saggiato la resistenza dei nostri soldati, i greci si ritirarono con combattimenti di retroguardia e cercarono all'ultimo, con un trucco di autentico stile ulissidico, di fermarci ai confini dell'Albania, offrendo l'armistizio ai tedeschi e non a noi. Furono da me richiamati energicamente alla ragione e finalmente si arresero senza condizioni.

(La Camera balza in piedi fra grida appassionate di Duce! Duce! e vibranti lunghissime acclamazioni).

Quanto alla Jugoslavia, essa rivelò quasi immediatamente l'inconsistenza e, potrebbe dirsi, la « falsità » del suo organismo statale, e, quale terzo Stato mosaico creato artificiosamente a Versaglia in funzione esclusivamente anti-italiana, cadde, al primo urto, in frantumi.

L'esercito jugoslavo cui gli ambienti parigini e piccolo-intesisti avevano creato una reputazione di « invincibilità », tale che, secondo un giornale svizzero, avrebbe sbalordito il mondo, si liquefece alle prime battute. Gli inglesi fecero qualche apparizione sui campi di battaglia, ma poi, travolti dalle Divisioni alpine e da quelle corazzate di von List, trovarono che anche il suolo ellenico scottava sotto i piedi e abbandonarono — fuggendo al solito « via mare » — la Grecia agonizzante,

L'immensa marea di popolo che gremisce Piazza Venezia acclamando il Duce dopo il grande discorso. (Telefoto).

LA GUERRA NEL MEDITERRANEO e la situazione politica internazionale

ITALIA E GERMANIA
DUE POPOLI: UNA GUERRA

Gli altri Stati: il GIAPPONE non rimarrebbe indifferente a un'aggressione degli Stati Uniti - La SPAGNA non può rinunciare all'occasione unica di sanare le ingiustizie subite Rapporti di collaborazione amichevole con la TURCHIA

Le conseguenze politiche e militari scaturite dall'eliminazione dell'Inghilterra dalle ultime sue basi europee sono state di una portata strategica e politica eccezionale; hanno, cioè, provocato un profondo mutamento della carta geografica di quella regione: un mutamento in meglio, specie se tutti avranno il senso della misura, cioè verso una più logica razionale sistemazione secondo giustizia, tenuto conto di tutti gli elementi che compongono e spesso aggrovigliano i problemi. Anche qui non si è potuto raggiungere una sistemazione per ogni verso perfetta, ma ormai bisogna rinunziare, in siffatta materia, all'assoluto. *(Approvazioni).*

La Bulgaria si annette la Macedonia, che è prevalentemente bulgara e la Tracia occidentale, corridoio esiguo ed assurdo che impediva alla Bulgaria di affacciarsi all'Egeo.

L'Albania si allargherà con la regione del Cossovano a nord e con la Ciamuria a sud; il Montenegro riacquista la sua indipendenza ed entra nell'orbita italiana. (Vivis. gen. prol. appl.). *La Ungheria, i cui accordi politici con l'Italia risalgono al 1926, ha allargato i suoi confini e la Germania ha portato i suoi sulla sinistra della Sava. Il resto della Slovenia è diventato una provincia italiana, con un regime speciale.*

Ma il fatto più importante è la resurrezione, dopo dieci secoli, dello Stato croato. L'artefice di questa resurrezione è il Poglavnik Ante Pavelic, che visse per dodici anni esule in Italia, insieme con molti pionieri del suo movimento. (Vivissimi applausi). *Il Poglavnik sa di poter contare sull'operante solidarietà dell'Italia fascista. Gli accordi conclusi con la Croazia vi sono noti, sia quelli politici come quelli territoriali.*

Il retroterra di Fiume

Fiume ha oggi un retroterra e con la occupazione di tutte le isole del Carnaro ha una consistenza che le mancava. Il porto di Fiume ha dinanzi a sè sicure prospettive, poichè è destinato a servire il retroterra croato e magiaro.

Con l'annessione di quasi tutte le isole dell'arcipelago dalmata, con la creazione delle due nuove provincie di Spalato e Cattaro e l'allargamento della vecchia di Zara fedelissima (viviss. prol. appl.), **il problema dalmata può considerarsi risolto, specie tenendo conto che esso deve essere inquadrato nella soluzione del problema della sicurezza adriatica, che considero definitivo e in quello dei rapporti stabiliti fra il Regno d'Italia e quello di Croazia, la cui corona è stata offerta a un Savoia-Aosta.**

(La Camera si alza fra vivissimi generali applausi).

Noi avremmo potuto, volendo, spingere i nostri confini dal Velebiti alle Alpi albanesi, ma avremmo — a mio avviso — commesso un errore; senza contare il resto, avremmo portato entro le nostre frontiere parecchie centinaia di migliaia di elementi allogeni naturalmente ostili. Ora la storia antica, ma sopra tutto la recente, dimostra che gli Stati devono tendere a realizzare il massimo della loro unità etnica e spirituale *(approv.)*, in modo da far coincidere a un certo punto i tre elementi: razza, nazione, stato. *(Viviss. prol. appl.)*. Gli Stati che si caricano di troppi elementi alloglotti hanno una vita travagliata.

Può essere, talvolta, inevitabile di averli, per ragioni supreme di sicurezza strategica; bisogna adottare verso di essi un trattamento speciale, premessa, beninteso, la loro assoluta lealtà di cittadini verso lo Stato. Comunque, quando l'etnia non va d'accordo con la geografia è l'etnia che deve muoversi; gli scambi di popolazioni e l'esodo di parti di esse è provvidenziale, perchè porta a far coincidere i confini politici con quelli razziali.

Secondo accordi con il Comando germanico, quasi tutta la Grecia, compresa Atene, sarà occupata dalle truppe italiane. Questo ci pone dinanzi a problemi molto seri, specie dal punto di vista alimentare. Ma li affronteremo, cercando di alleviare, per quanto ci sarà possibile, le miserie inflitte al popolo greco dai suoi governanti infeudati a Londra e tenendo presente che la Grecia rientra nello spazio vitale mediterraneo dell'Italia.

(La Camera scatta in piedi. Vivissime generali lunghissime acclamazioni).

AFRICA ORIENTALE

Dopo l'epica resistenza del Duca d'Aosta si combatte ancora nella Dancalia, nel Gimma, a Gondar - I morti saranno vendicati - Nell'Impero ritorneremo

Africa Orientale.

Più volte gli inglesi, dopo Cheren, hanno annunciato che la campagna dell'Africa Italiana poteva dirsi più o meno virtualmente conclusa. Ma, dopo Cheren, hanno dovuto cozzare contro Amba Alagi, dove, per la seconda volta, la resistenza degli italiani ha raggiunto le vette dell'epopea. (La Camera sorge in piedi fra vibranti acclamazioni). *Il Duca d'Aosta* (nuove fervide acclamazioni) *è stato, durante questa battaglia, sviluppatasi su migliaia di chilometri, fra deserti e montagne, un grande Capo, degno della Stirpe Sabauda dalla quale discende.*

Dopo la caduta di Amba Alagi gli inglesi riproclamarono che ormai tutto era finito. Invece si combatte ancora. Tre sono le zone dove le nostre truppe asserragliate dànno ancora del filo da torcere agli inglesi: la Dancalia, il Gimma, Gondar.

Quanto tempo possa durare non si può dire; ma è certo che la resistenza sarà protratta sino ai limiti delle possibilità umane. Gli inglesi si sono giovati della superiorità dei loro mezzi, della possibilità praticamente illimitata di rifornirsi e dalla defezione quasi generale delle nostre truppe coloniali, che non avevamo avuto il tempo di fortemente inquadrare e che erano quindi impreparate a una guerra di mezzi meccanici, soprattutto aerea.

Ai fini della guerra, anche la conquista totale dell'Impero da parte inglese, non ha alcun valore decisivo. Si tratta di una vendetta di carattere strettamente personale *(si ride)*, che non può influire sul risultato della guerra e che ha scavato un solco ancora più profondo tra Italia e Gran Bretagna.

(La Camera in piedi acclama lungamente all'indirizzo del Duce).

Io non posso oggi dire quando e come, ma affermo nella maniera più categorica che noi torneremo (voci generali: sì! sì!) **in quelle terre bagnate dal nostro sangue** (ardenti ovazioni, grida ripetute di Duce! Duce!); **terre che in pochi anni avevamo trasformato, costruendo ospedali, scuole, case, acquedotti, fabbriche e quelle grandi strade, meraviglia dell'intero Continente africano, sulle quali hanno potuto celermente marciare le forze meccanizzate nemiche. I nostri morti non rimarranno invendicati.** (Voci generali: No! No! Viviss. prol. entusiastici applausi).

Bengasi e Creta

Africa Settentrionale.

Quando parlai nel febbraio, esposi quanto era accaduto in Cirenaica e non nascosi nulla. Da allora la situazione è cambiata. La Cirenaica è tornata all'Italia. L'azione è stata condotta dalle forze corazzate germaniche, che hanno lottato strenuamente insieme con quelle italiane. *(La Camera ancora una volta in piedi applaude lungamente).*

La conquista di Creta mette a disposizione delle forze aeree e navali dell'Asse basi appropriatissime per attacchi in massa sulle coste egiziane. La vita diventerà sempre più difficile per le forze navali inglesi stazionanti nelle basi dell'Egitto e della Palestina. Lo scopo, che consiste nell'espellere la Gran Bretagna dal Mediterraneo orientale, sarà raggiunto e con ciò un passo gigantesco sarà compiuto verso l'epilogo vittorioso della guerra.

Il Tripartito in azione

Nel settore politico.

La collaborazione fra le Potenze del Tripartito è in atto, ma è soprattutto in atto la collaborazione fra la Germania e l'Italia. *(Viviss. gen. prol. applausi all'indirizzo della rappresentanza diplomatica del Reich).* E' detto tutto, quando vi dico che noi lavoriamo insieme, marciamo insieme, combattiamo insieme; e insieme vinceremo. Il cameratismo delle Forze Armate sta diventando cameratismo fra i due Popoli.

Nei suoi recenti discorsi il Führer *(la Camera sorge in piedi tra lunghe acclamaz.)* ha esplicitamente riconosciuto quali e quanti sacrifici di sangue l'Italia ha affrontato per la causa dell'Asse.

Già si delinea quella riorganizzazione del Continente che è lo scopo di guerra dell'Asse, riorganizzazione ispirata dai postulati ideali e dalle esperienze vissute dalle due Rivoluzioni. Le voci ridicole che speculavano su eventuali frizioni o dissensi; i deficienti, che si spingono anche più in là, come il Primo Ministro inglese *(Rumori viviss.)* nella sua allocuzione inutile di Natale sono ridotti al silenzio.

DUE POPOLI: UNA GUERRA! QUESTA E' LA FORMULA LAPIDARIA CHE SINTETIZZA L'AZIONE DELL'ASSE, AZIONE CHE CONTINUERA' ANCHE DOPO LA VITTORIA. (Viviss. prolungati applausi).

L'atteggiamento del Giappone *(viviss. gen. prol. appl. all'indirizzo della Rappresentanza Diplomatica giapponese)*, attraverso a quanto il Ministro degli Esteri, Matsuoka, dichiarò a Roma, e più recentemente a Tokio, è in perfetta linea col Tripartito.

Il Giappone è un popolo fiero e leale, che non rimarrebbe indifferente davanti all'aggressione americana contro le Potenze dell'Asse. (Viviss. gen. prol. appl.). **Sa che anche il suo avvenire è in giuoco.**

Malgrado le enormi distanze, anche col Giappone le relazioni si approfondiscono. Non vi è dubbio che la numerosa e scelta Missione militare giapponese — ospite gradita in questo momento dell'Italia — potrà constatare che la simpatia dell'Italia fascista per il Giappone è spontanea e profonda.

La Spagna della Falange

Con le altre Potenze aderenti al Tripartito *(viviss. gen. prol. appl.)* e cioè Ungheria, Slovacchia, Romania e Bulgaria i rapporti sono più che cordiali, anche là dove non esistono speciali accordi politici.

Tra i Paesi che si trovano ancora fuori dalla mischia, uno merita particolare considerazione, ed è la Spagna.

Malgrado lusinghe alternate a ricatti, è chiaro che la Spagna non può rinunciare a cogliere l'occasione unica che le è offerta di sanare le ingiustizie subite in altri tempi.

Noi non sollecitiamo in alcun modo una decisione della Spagna, decisione che deve essere presa dai fattori responsabili in piena libertà di esame; ci limitiamo a pensare e a credere che la Spagna sa da quale parte stanno i suoi amici provati e da quale stanno i suoi non meno provati nemici. *(Viviss. applausi).* La Rivoluzione della Falange, portatrice del nuovo destino storico della Spagna, non può affiancarsi alle forze della plutocrazia del giudaismo, della massoneria, tutte forze che, aiutando i rossi, cercarono e cercano di impedire al Caudillo di portare a termine il suo sforzo di rinnovazione nazionale e sociale. *(Applausi).*

Quanto alla Turchia, essa ha declinato sinora tutte le sollecitazioni inglesi. Il Presidente Inonu ha veduto che un tragico destino attende tutte le Nazioni che, in qualsiasi guisa, si affidano alla Gran Bretagna (Si ride). *Ma io voglio cogliere quest'occasione per dire al Presidente Inonu che l'Italia intende seguire, nei confronti della Turchia, quella politica di comprensione e di collaborazione che fu inaugurata nel 1928 e che per noi è ancora e sempre attuale.*

L'immane battaglia tra l'oro e il sangue

L'intervento degli Stati Uniti non potrà far vincere l'Inghilterra

Se Spagna e Turchia sono fuori della mischia, v'è uno Stato transoceanico che si ripromette di entrarvi.

E' bene si sappia che l'intervento americano non ci turba eccessivamente. (Applausi). **Una dichiarazione esplicita di guerra non modificherebbe la situazione attuale, che è di guerra « de facto » se non « de jure ».**

La dittatura di Roosevelt

L'intervento americano, anche quando si dispiegasse al completo, sarebbe tardivo e, anche se non fosse tardivo, non sposterebbe i termini del problema. L'intervento americano *a)* non darà la vittoria alla Gran Bretagna, ma prolungherà la guerra; *b)* non limiterà nello spazio la guerra, ma la estenderà ad altri oceani; *c)* tramuterà il regime degli Stati Uniti in un regime autoritario e totalitario, a paragone del quale i Regimi europei precursori, fascista e nazista, si sentiranno di gran lunga superati e perfezionati. *(Si ride, appl.)*. Quando si vuole ricordare un dittatore nella pura espressione classica del termine, si cita Silla. Ebbene Silla ci appare un modesto dilettante, paragonato a Delano Roosevelt. *(Ilarità, applausi).*

Situazione interna.

Camerati!

In questi dodici mesi di alterne ma sempre dure vicende, il Popolo italiano ha dato un incomparabile esempio di disciplina, non si è sgomentato quando le notizie erano cattive e le giornate buie, non si è esaltato quando le notizie erano buone e luminose le giornate. Malgrado il sole, il Popolo italiano è un popolo a sangue freddo, realistico, sensibile ma riflessivo, dotato di una memoria formidabile, temprato e collaudato da trenta secoli di storia. Solo chi non conosce il Popolo italiano può farsene un'imagine diversa. La guerra non ha fatto che consacrare queste virtù che sorgono dalle profondità rurali della razza e da molteplici millenarie esperienze.

Col durare della guerra la tensione spirituale e materiale cresce, il disagio aumenta, le classi popolari hanno una vita sempre più difficile. Le recenti punte critiche della nostra situazione alimentare sono in relazione con l'esaurirsi delle scorte e con l'aumento della popolazione, che, coi nuovi territori, tocca forse il milione.

I problemi economici sorti dalle contingenze saranno risolti con misure adeguate di carattere positivo e negativo. I profittatori della guerra saranno sempre più duramente puniti. (Vivissimi appl.).

L'Asse vincerà

Malgrado questo, non è nelle file del popolo che si trovano i bigi e i dubitanti. Il popolo sente questa guerra come una fase necessaria e cruenta di una grande rivoluzione, che deve eliminare le assurde posizioni di privilegio detenute dalle grandi democrazie prone davanti al vitello d'oro e a Giuda. *(Appl.).*

Questo spiega come le giornate del popolo italiano trascorrano nel lavoro, nella calma, nell'ordine, che non è mai stato minimamente turbato.

La gioventù degli Atenei è accorsa in massa alle caserme per la necessaria preparazione al combattimento. Centoventisei universitari hanno già consacrato col sangue quella dedizione alla Patria che sempre ha acceso i cuori della nostra gioventù universitaria. *(Viviss. gen. prol. appl. all'indirizzo della rappresentanza del G.U.F.).*

Coloro che si attendono sfaldamenti del nostro fronte interno attendono ciò che non avverrà mai. (Applausi).

Il nemico è tenace, perchè sa che la posta del gioco è veramente suprema. Ma noi siamo più tenaci di lui.

I colpi che l'Asse gli ha inferto lo hanno umiliato, sino a invocare disperatamente il soccorso d'oltremare. Anche se la guerra durasse più del prevedibile, anche se complicazioni nuove sorgessero, l'Inghilterra non può vincere, perchè tutte le sue posizioni e possibilità europee sono state distrutte e l'America, per quanto faccia non può sostituirle. (Appl. viviss.). **L'Asse, espressione rivoluzionaria della nuova Europa, vincerà.**

Nel primo annuale della guerra è la certezza della vittoria, certezza orgogliosa e dogmatica che noi riaffermiamo.

IO CREDO, FERMAMENTE CREDO, CHE IN QUESTA IMMANE BATTAGLIA FRA L'ORO E IL SANGUE, l'IDDIO GIUSTO CHE VIVE NELL'ANIMO DEI GIOVANI POPOLI, HA SCELTO: VINCEREMO!

L'assemblea in piedi intorno al Condottiero

Roma, 10 giugno.

L'aula del palazzo innocenziano presentava oggi l'aspetto particolarmente solenne delle grandi giornate. I consiglieri nazionali indossavano la divisa fascista. I posti vuoti erano quelli di camerati alle armi assegnati a reparti in zona di operazione. Le tribune erano gremite fino all'inverosimile. La grande tribuna di Corte, sovrastante il banco della Presidenza, era stata assegnata, per concessione del Re e Imperatore, ai mutilati e feriti di guerra che hanno fatto il loro ingresso alle 16,20 amorosamente accompagnati e assistiti da dame della Croce Rossa e da visitatrici fasciste. Essi sono stati ricevuti dal Federale di Roma.

Poco dopo è entrato nella tribuna il generale Cavallero, che si è affabilmente intrattenuto con tutti i mutilati e feriti, l'entrata dei quali aveva provocato una calda manifestazione di devota simpatia all'indirizzo di questa eletta rappresentanza dell'eroismo e del sacrificio italici.

In altre tribune avevano preso posto ufficiali generali e superiori dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Milizia, universitari in grigioverde e le rappresentanze del Partito, Squadristi, Giovani Fascisti e Donne Fasciste. Nelle tribune avevano pure preso posto i rappresentanti delle famiglie dei Caduti in guerra e per la Rivoluzione, del Gruppo Medaglie d'Oro e dell'Istituto del Nastro Azzurro. La tribuna riservata al Senato era affollata di senatori guidati dal presidente sen. Suardo; erano presenti anche tutti i senatori dalmati.

Nella tribuna del Corpo diplomatico si notavano i capi Missione e i rappresentanti delle Nazioni aderenti al Patto Tripartito, oltre il Ministro dell'Uruguay, il Ministro di Danimarca, l'Ambasciatore di Argentina, l'Ambasciatore dell'U.R.S.S., il Ministro di Svezia, il Ministro di Croazia, il Ministro di Bulgaria, il Luogotenente generale d'Albania, il Ministro primo consigliere d'Ambasciata di Germania principe di Bismarck con i tre addetti militari, il capo di Gabinetto del Ministro Ciano e molti altri.

In altre tribune abbiamo notato la contessa Ciano, che era accompagnata dalla contessa Grandi, il Governatore di Roma e l'attore tedesco Emilio Jannings.

Al banco del Governo erano i Ministri Ciano, Bottai, Gorla, Pavolini, Host-Venturi, Riccardi, Thaon di Revel, Teruzzi, Ricci e Tassinari, e i Sottosegretari Scuero, Pricolo, Arturo Riccardi, Russo, Del Giudice, Amicucci, Cianetti, Marinelli, Favagrossa, De Marsanich.

L'acclamazione al Duce

Poco prima delle 17, tutti i consiglieri nazionali erano ai loro posti. Dall'aula e dalle tribune si applaudiva fragorosamente all'indirizzo dei gloriosi mutilati e feriti.

In questa atmosfera di caldo entusiasmo faceva il suo ingresso nell'aula il Presidente Grandi, che, dopo avere occupato il suo seggio, dichiarava aperta la riunione. Mentre il segretario Scarfiotti dava lettura del verbale dell'ultima assemblea plenaria della Camera, dalla porta di destra entrava il Duce, accompagnato dal Ministro Segretario del Partito.

Duce! Duce! L'assemblea è scattata in piedi, acclamando. Alla manifestazione si è associato anche il pubblico delle tribune, compresi i mutilati e feriti di guerra, i quali si sono levati in piedi applaudendo.

Quando Mussolini ha occupato il suo seggio al centro del banco del Governo, il Presidente ha ordinato il saluto al Duce.

La Camera ha risposto con un solo formidabile: « A noi! ».

La manifestazione di devozione e di fede, alla quale si sono associate le tribune, si è prolungata per vari minuti con un crescendo impressionante di fervore.

Il Duce ha risposto all'omaggio della Camera e del pubblico salutando più volte romanamente.

Ristabilito il silenzio, il Presidente ha dato lettura dei disegni di legge per la conversione in legge del regio decreto legge 18 maggio 1941 concernente la sistemazione dei territori della Dalmazia che sono venuti a far parte integrante del Regno d'Italia, e per la conversione in legge del regio decreto legge 3 maggio 1941 concernente la costituzione della provincia di Lubiana.

La Camera è sorta in piedi fra nuove vibranti acclamazioni all'indirizzo del Duce.

Poi il Presidente ha invitato la Camera ad approvare per acclamazione i due disegni di legge che, nel primo annuale della dichiarazione di guerra, consacrano il valore delle nostre armi vittoriose e l'ingrandimento del territorio della Patria. E l'assemblea in piedi ha acclamato ancora Mussolini tra grida ripetute: *Duce! Duce!*

Il discorso

Dopo aver dichiarato che i due disegni di legge erano stati approvati per acclamazione, il Presidente ha annunziato:

« *Camerati, parla il Duce!* ».

Il Duce si è avviato rapido alla tribuna tra un uragano di applausi che si è fatto più intenso, quando Egli, dall'alto della tribuna, ha risposto più e più volte all'entusiasmo vivissimo degli astanti. Particolarmente commovente per la sua spontaneità e per il suo impeto è stato l'applauso dei feriti di guerra che invocavano il Duce appassionatamente. Altissima e solenne è risonata quindi la voce del Duce, il cui discorso avvincente è stato seguito con intensa appassionata attenzione.

Quasi a ogni periodo, a ogni accenno più saliente, a ciascuna delle precise messe a punto, acclamazioni e applausi si sono rinnovati. Specialmente gli accenni all'eroismo dimostrato da tutte le Forze Armate d'Italia, indistintamente, sui molteplici e aspri fronti di guerra, hanno provocato manifestazioni di entusiasmo travolgente; e consiglieri nazionali e pubblico, rivolti alla tribuna delle Forze Armate e ai valorosi reduci feriti e mutilati, hanno lungamente applaudito.

Oggetto di non meno calorose manifestazioni sono state le affermazioni relative alla demolizione della potenza militare greca da parte delle truppe italiane, e la frase: « *E' assolutamente matematico che in aprile anche se nulla fosse accaduto per variare la situazione balcanica, l'Esercito italiano avrebbe travolto e annientato l'esercito greco* »;

E così pure gli accenni relativi alle conseguenze politiche e militari dell'eliminazione dell'Inghilterra dalle sue ultime basi europee, con particolare riferimento all'ampliamento della Bulgaria, dell'Albania e dell'Ungheria e alla riacquistata indipendenza del Montenegro e, fatto più importante, alla resurrezione — dopo dieci secoli — dello Stato croato la cui corona sarà cinta da un Savoia-Aosta sono stati entusiasticamente applauditi.

Vivi applausi hanno salutato anche gli accenni a Pavelic e al Re di Croazia.

Una manifestazione di profonda riconoscenza al Duce l'assemblea ha rivolto quando Egli ha messo in evidenza che la Grecia, che sarà occupata dalle truppe italiane, rientra nello spazio vitale mediterraneo dell'Italia.

Gli accenni all'epopea dei nostri soldati dell'A.O.I. e al fulgido valore dimostrato dal Duca d'Aosta sono stati accolti con vibranti manifestazioni, come pure la recisa affermazione del Duce che l'A.O.I. tornerà definitivamente in nostro saldo possesso.

Nella parte del discorso relativa al settore politico, l'accenno del Duce al Führer ha suscitato una lunghissima manifestazione che ha testimoniato quanto profondamente sentita sia in Italia l'alleanza che ha vinto tutte le prove, che al collaudo della guerra si è dimostrata ancora più completa e che costituisce la base granitica del nuovo ordine civile in Europa e nel mondo.

Molto applauditi sono stati pure gli accenni al Giappone e alle altre Potenze aderenti al Tripartito.

L'Assemblea ha accolto con deferente simpatia l'accenno alla amica Spagna.

Nell'ultima parte del discorso relativa alla situazione interna, la Assemblea ha accolto con virile commozione l'annuncio del contributo di sangue dato dai volontari universitari che dimostrano l'altissimo spirito dei giovani degli Atenei, che nel clima fascista rinverdiscono gli allori della tradizione del volontarismo italiano.

La chiusa del discorso è stata infine salutata da una manifestazione ardentissima di entusiasmo e di fierezza da parte dei consiglieri nazionali e del pubblico delle tribune che, sorti in piedi, hanno lungamente gridato al Duce la loro devozione e la loro certezza nella vittoria.

La parola « Vinceremo! » ha echeggiato a lungo nell'aula, dove poi si è levato alto e solenne il canto di « Giovinezza ». Anche il Duce si è associato al canto dell'inno della Rivoluzione fascista.

Infine il Presidente ha ordinato il saluto al Duce. L'Assemblea e il pubblico hanno risposto con un travolgente « A noi! ».

Subito dopo, il Duce, accompagnato dal Conte Ciano e dal Segretario del Partito, ha lasciato l'aula dopo avere risposto più volte col saluto romano alle rinnovate e sempre più ardenti manifestazioni dei consiglieri nazionali e del pubblico delle tribune.

CONTRO L'ORO E CONTRO GIUDA

Come un anno fa l'anima del Popolo italiano si è ritrovata nella parola del Duce. Un anno è trascorso; un anno di dure prove, di alterne vicende, di sublimi sacrifici, di eroismi gloriosi e di saldi successi. Il comandamento di oggi è quello di ieri, vincere; ma meglio di ieri tutti sentiamo quanto sforzo, quanto impegno, quanta fede sia in questa parola che abbaglia e trascina. Sia nella parte del discorso che pone in luce le battaglie affrontate e vinte, sia nei lampi lanciati verso il futuro nasce un insegnamento; nulla è stato facile; nulla sarà facile. Ma al disopra di ogni serena e fredda disamina delle situazioni in via di sviluppo vi è una certezza assoluta, la certezza della vittoria. Essa scaturisce dall'impostazione ideale della lotta, i popoli giovani contro i popoli privilegiati e reazionari, *il sangue contro l'oro*: passa in quest'antinomia un fremito che scuote tutte le vene perchè essa veramente riassume tutte le nostre passioni e tutte le nostre aspirazioni contro gli egoismi e le ingiustizie che hanno trovato nell'oro la loro misura e il loro scopo.

La propaganda nemica si riempie spesso la bocca di motivi pseudoideali; sono nebbie fumose che il vento porta via false e inconsistenti. Di là dalla barricata è il vecchio mondo; se l'Inghilterra vincesse, se noi non vincessimo trionferebbe il vecchio mondo, la vecchia civiltà dell'oro e di Giuda. Non c'è alternativa; se l'umanità deve continuare il suo tormentato cammino di trasformazione e di creazione, e questo è il suo destino eterno, la civiltà dell'oro e di Giuda deve essere sconfitta e distrutta. Non ci possono essere dubbi e non ci possono essere compromessi: così sarà per una nemesi storica che gli uomini non possono sempre penetrare nel suo mistero ma che purtuttavia agisce forza inesorabile e indomita.

Il discorso di Mussolini è tutto pervaso da tale *patos* tragico e religioso; il quadrante della storia segna il passaggio degli uomini e delle loro vicende, lasciando un margine in cui nessuna previsione può avere un contorno definito; ma oltre è la chiarità luminosa della mèta che sarà raggiunta. L'Inghilterra e la sua civiltà sono condannate. La rivoluzione del secolo nacque da questa intuizione che antivedeva il crollo di una civiltà e dei suoi pilastri e dei suoi profittatori; poi l'intuizione si è precisata sempre più nelle linee di un programma di una lotta fino alle formidabili realizzazioni del presente. Mussolini è stato ed è gigantesco protagonista del profondo sommovimento; Egli ne sente il furore mistico, ma realizzatore, statista, Condottiero, ne osserva e ne fissa le cause e le tappe. Per ciò il Suo discorso è un quadro che rispecchia la situazione al momento attuale.

La vittoria è certa; il Duce l'afferma ma anche lo dimostra. Il fattore primo è nella solidarietà dell'Asse; la comunanza fra l'Italia e la Germania ha acquistato la saldezza del granito: Mussolini colla sua felicità espressiva ha trovato il motto perfetto come perfetto è il cameratismo d'armi: *Due Popoli una guerra*. Appunto perchè unite fino all'ultimo uomo e fino all'ultimo sangue l'Italia e la Germania hanno conquistato l'Europa e la stanno riorganizzando. Danubio, Balcani erano zone di fitti e continui contrasti di popoli; ma l'Asse ha già tracciato le linee della pacifica collaborazione fra genti per tanti secoli nemiche; tutti dovranno avere il *senso della misura* perchè i tempi presenti e futuri non permettono i piccoli urti e le piccole rivalità nel clima delle lotte continentali. L'Italia adempierà alla sua funzione direttiva nello spazio vitale che le compete; il Duce ha oggi annunziato la prossima quasi integrale occupazione da parte delle nostre truppe della Grecia che *rientra nello spazio vitale mediterraneo dell'Italia*. Tra i paesi che europei in tutto o in parte si trovano fuori dalla mischia il Duce si è rivolto particolarmente alla Spagna e alla Turchia; alla prima ha ricordato l'identità della missione storica e rivoluzionaria che ebbe il suo battesimo nei comuni campi di battaglia; alla seconda ha posto chiari i termini di una politica di comprensione e di collaborazione che fu iniziata nel 1928 coll'attuale presidente Ineunu e che dal canto nostro è sempre viva e inalterata.

Fuori dall'Europa non si vince l'Europa; l'Inghilterra che è stata cacciata dal Continente non può nutrire speranza alcuna di potervi rimettere piede e ricominciare la sua politica di odi e di intrighi. Perchè padrone dell'Europa l'Asse non ha alcun timore che gli Stati Uniti mutino la loro posizione di nemici *de facto* anche in nemici *de jure;* tanto più che l'intervento americano è nettamente previsto dal Patto Tripartito: il popolo giapponese, *fiero e leale*, sceglierebbe la strada che gli è dettata dalla coscienza dei suoi interessi storici e imperiali.

La guerra è vinta totalmente in Europa; sarà vinta totalmente nel Mediterraneo dove gli inglesi asserragliati intorno al Canale di Suez cercano invano dei diversivi nel tempo e nello spazio. Quando la flotta britannica sarà cacciata dal Mare Nostro, pur se il dittatore Roosevelt avrà preso anche nominalmente in mano le redini della guerra, l'Asse continuerà progressivamente la sua marcia assicurandosi una sempre maggiore libertà di movimento. E non saremo noi a stancarci primi del prolungamento di un conflitto che graverà più profondamente nell'altrui vita e nell'altrui economia.

La certezza della vittoria non è quindi soltanto un atto di fede; essa si basa sulla realtà quale è risultata dalle vittorie degli Eserciti, dal lavoro tenace e disciplinato dei Popoli d'Italia e di Germania.

Il Duce ha rivolto il Suo elogio più fervido al Popolo italiano innalzando un inno alle sue virtù collaudate in trenta secoli di storia. Questo nostro Popolo ha maravigliato il mondo che si era fissato su vieti preconcetti nel giudicarlo. Il Popolo italiano sente che questa è la sua guerra perchè è lotta a morte contro i privilegi internazionali; esso comprende a fondo i motivi rivoluzionari della guerra contro l'oro e contro Giuda; i *bigi e i dubitanti* sono in quelle zone che ebbero dei contatti e subirono le influenze della plutocrazia internazionalistica e dove possono ancora esistere delle nostalgie verso l'oro e verso Giuda. Ma si tratta di elementi individuati e individuabili che dovranno essere spazzati via insieme coi profittatori bollati a fuoco dal Duce. La Rivoluzione non si esaurisce nella guerra, anzi trae dalla guerra il massimo dinamismo dei suoi ideali e dei suoi obiettivi oltre ogni frontiera e oltre ogni egoismo.

Alfredo Signoretti

GLI SPORT

LE NOSTRE MANIFESTAZIONI

LA II TORINO-PIACENZA

Il ritorno di Martano - Tutti i migliori indipendenti in gara contro un bel nucleo di dilettanti scelti

Lo sport ciclistico, pur in circostanze eccezionali, non sospende nè rallenta la sua attività, ma la continua e l'accelera. Quasi tutte le manifestazioni rimangono in vita, altre riprendono il loro ciclo, altre nascono ora a lunga e sicura vita. Così noi abbiamo voluto che la gara istituita per onorare la memoria del nostro indimenticabile Sandri tornasse a contribuire al significato di serenità e di potenza che emana dallo sport agonistico. E con noi lo hanno voluto i camerati del Comitato provinciale del C.O.N.I. di Piacenza, nostri preziosi e appassionati collaboratori nell'organizzazione.

Alla vigilia della gara possiamo già dire che la nostra iniziativa è stata coronata da pieno successo. L'elenco degli iscritti è tutt'altro che esiguo e ad esso danno decoro i nomi dei più noti indipendenti e di parecchi dilettanti scelti del Piemonte, della Lombardia, del Veneto, dell'Emilia, della Toscana, della Liguria, del Lazio, cioè delle regioni ciclisticamente più avanzate. L'opera nostra sarà coronata se questi giovani, smaniosi di affermazioni e bisognosi di tangibili frutti, sapranno darci una corsa snella e vibrante, ci faranno, cioè, vivere una bella giornata di vero sport.

Per favorire questo coronamento abbiamo voluto essere ligi alle direttive federali per quanto riguarda il percorso, spianandone le difficoltà e rendendolo più adatto a quello sfoggio di iniziativa, al quale la F.C.I. intende intonare il metodo delle nostre corse. L'eliminazione del Passo del Penice ha ridotto la distanza a 180 km. e ha aperto la via alla vittoria anche a coloro che non eccellono per doti di fondo e di salita. Snellita, così, la competizione non vuol dire svuotarla del suo contenuto agonistico; vuol dire darle la possibilità di essere in ogni momento agitata e veloce, interessante e incerta, affidare lo spunto della combattività non alle difficoltà altimetriche, ma all'iniziativa degli uomini. Dalla lotta così provocata e sostenuta uscirà vincitore l'uomo che proverà per quel complesso di virtù tattiche e atletiche che costituiscono la superiorità del corridore.

Chi sarà quest'uomo? La natura del tracciato e la promiscuità fra indipendenti e dilettanti scelti (i primi sono le riserve del professionismo e i secondi il fior fiore delle nuove generazioni) rendono quanto mai arduo, per non dire impossibile, rispondere con fondatezza a questa domanda di prammatica. Il nome di Martano — ritorna il «leone di Giaveno» col suo bagaglio di due titoli di campione del mondo e uno di campione d'Italia, i cui allori egli vuol rinverdire anche oltre i trent'anni! — si impone per nobiltà di classe su tutti gli altri; ma le incognite della forma lo circondano di incertezza, oltre che di vivissima attesa; nè dalla sua luce si faranno impressionare gli avversari più giovani e più assuefatti al calore della lotta. Martano è il «numero» d'attrazione e di distinzione di questa Torino-Piacenza; saremo felicissimi se essa sarà per lui il trampolino di lancio per una ripresa che verrebbe salutata con massima gioia da tutti gli sportivi.

Uno sguardo al tracciato ci dice che, dopo l'iniziale attacco sul Pino — che certo provocherà un primo smembramento — la lotta sarà condotta in piano a base di scatti e di fughe che metteranno a dura prova le doti di agilità e di resistenza dei concorrenti. Se gli attacchi saranno, come speriamo, energici, sostenuti e ripetuti non v'è dubbio che la selezione sarà netta. Ma, a mio avviso, solo la sorpresa potrà portarla sino al distacco isolato; penso, cioè, che la corsa si risolverà in volata fra pochi uomini. Dovrebbe vincere, quindi, un uomo dal «senso della corsa», dal fiato da vendere, dallo spunto di velocità.

Ecco perchè vedo piuttosto chiusi tipi prevalentemente arrampicatori come Destefanis, Volpi, e anche Mollo, Tomassoni, Raffaeli, e Antolini; nè mi paiono sufficientemente veloci Bergamaschi, Landi, Giacometti, De Benedetti, Zuccotti, Rogora, Ronconi, Succi, Corrieri per risolvere le sorti in loro favore se dovessero trovarsi impegnati sul traguardo con Rimoldi, Martano, Boilo, Bevilacqua, Taddei, Santambrogio, Mara, il cui confronto con Covolo, Rossetti e Marini potrà darci utili indicazioni sulle future possibilità di questi dilettanti.

Non intendo scegliere un nome fra questi dieci perchè sarebbe un rischio e vano azzardo. Del resto, il nome del vincitore... interesserà domani; oggi non ci preme che la sostanza e il significato della corsa; quella speriamo sia densa e colorita, questi ci auguriamo ci permetta di affermare che, mentre gli anziani tornano e durano, i giovani avanzano e migliorano, tutti con lo spirito nuovo che deve essere espressione di vigore e di coraggio, di volontà e di intelligenza.

Giuseppe Ambrosini

Gli iscritti

1. Martano; 2. Tomassoni; 3. Fulcheri; 4. Covolo; 5. Bialo; 6. Lorenzoni; 7. Giacometti; 8. Antolini; 9. Massa; 10. Ricca;

11. Battistoni; 12. Mollo; 13. De Benedetti; 14. Bergaglio; 15. Viola; 16. Destefanis; 17. Bergamaschi; 18. Rogora B.; 19. Zuccotti; 20. Volpi;

21. Fondi; 22. Succi; 23. Rubiola; 24. Santambrogio; 25. Rossetti; 26. Mara E.; 27. Moretti C.; 28. Bedaelli; 29. Coccia; 30. Marini C.;

31. Bevilacqua; 32. Landi; 33. Balbo; 34. Brotto; 35. Corrieri; 36. Ronconi; 37. Feltini; 38. Pillon; 39. Rimoldi; 40. Gallo;

41. Gusi; 42. Taddei E.; 43. Generati V.; 44. Raffeni.

Norme per i concorrenti

Punzonatura - Avrà luogo oggi, dalle ore 16 alle 19, a «La Stampa» Galleria S. Federico, ingresso via Bertola.

Ritrovo - E' fissato a «La Stampa» dalle 8,30 alle 10,15. I concorrenti potranno consegnare ad appositi incaricati una valigia (dimensioni ridotte) coi loro indumenti. Il controllo di partenza sarà chiuso alle 10,15.

Partenza - Chiuso il controllo, i concorrenti, incolonnati, per via Roma, piazza Castello, via Po, piazza Vittorio Veneto, corso Italo Balbo, raggiungeranno la Madonna del Pilone, da dove, alle 11 precise, sarà data la partenza.

Controlli - Pino, Tortona.

Premi traguardo - Alessandria: portasigarette argento al primo, orologio da tavolo al secondo, medaglia vermeil al terzo; Tortona: lire 100 al primo, lire 50 al secondo; Voghera: lire 100 al primo; Castel S. Giovanni: lire 100 al primo.

Arrivo - Avverrà a Piacenza, sul Vialone Farnese. I concorrenti dovranno firmare il foglio d'arrivo e ritirare i loro abiti.

Nuovi premi di traguardo

Oltre ai già annunciati premi di traguardo di Tortona, Voghera e Castel S. Giovanni, ieri si sono aggiunti altri tre premi, ad Alessandria: al 1° un portasigarette in argento, dono del Podestà comm. Benedetto; al 2° un orologio da tavolo offerto dal presidente del C. P. del CONI di Alessandria; al 3° una medaglia grande di vermeil, dono del preside della Provincia.

La tabella oraria

Alt.		Distanze parz.	Distanze prog.
220	Torino (Mad. Pilone)	0,0	0,0
507	Pino (contr.)	5,5	5,5
300	Chieri	5,9	11,4
260	Villanova	12,9	24,3
124	Asti	33,6	57,9
95	Alessandria	36,7	94,6
115	Tortona (contr. rif.)	20,4	115,0
93	Voghera	15,8	130,8
90	Casteggio	10,2	141,0
74	Castel S. Giovanni	27,8	168,8
61	Piacenza (v. Farnese)	31,1	179,9

Numero imponente di iscritte ai Campionati femminili O. N. D.

Roma, 10 giugno.

Venerdì prossimo avranno inizio a Padova i campionati nazionali femminili dell'O.N.D. Le iscrizioni affluiscono numerosissime da ogni parte d'Italia al servizio sportivo della presidenza dell'O.N.D. Il numero complessivo delle partecipanti ai campionati di tennis, palla a volo, pattinaggio artistico e di velocità, nuoto, ha già raggiunto le 400 atlete.

Mancano però ancora due giorni alla chiusura delle iscrizioni e dalle adesioni di massima pervenute dai singoli dopolavoro provinciali si può ritenere che il numero suddetto sarà quasi raddoppiato.

La selezione compiuta in provincia ha dato risultati tecnici veramente soddisfacenti, ciò che dimostra il livello medio raggiunto dalle atlete dopolavoriste nelle diverse specialità sportive. Al campionato di palla a volo sono iscritte 28 squadre, le nuotatrici nelle varie gare hanno raggiunto il numero di 98.

In questa specialità sono già iscritte 12 staffette. Ottanta tenniste hanno inviato la loro adesione mentre le pattinatrici hanno già superato il centinaio.

La squadra dei tennisti per l'incontro Gil-Hitlerjugend

Roma, 10 giugno.

L'incontro fra le rappresentative tennistiche nazionali della GIL e della Hitlerjugend è stato fissato per i giorni 27-28-29 p. v. Esso si svolgerà a Bari, dove già ferve il lavoro organizzativo per la interessante manifestazione, che vedrà per la prima volta in campo, per un confronto internazionale, i giovani tennisti della GIL.

Dopo un torneo di selezione fra i migliori avanguardisti della II zona, conclusosi con netto successo di Giulio Caccia, il giovanissimo vincitore della «Porro Lambertenghi» dello scorso anno, sono stati convocati in allenamento a Roma: Giuliano Scribani, Rolando Del Bello e Roberto Sabbadini, del Comando Federale di Roma; Giulio Caccia e Ugo Medici del Com. Fed. di Milano e Renato Gori del Com. Fed. di Firenze.

Visite mediche di controllo per i pugili professionisti

Roma, 10 giugno.

La F.P.I., oltre ad avere affrontato e risolto il problema assicurativo dei pugili professionisti, ha pensato non solo alla assistenza in caso di infortunio, ma a provvedere nel miglior modo affinchè gli infortuni gravi siano il più possibile evitati.

A tale uopo ha dato disposizioni ai vari enti periferici affinchè tutti i pugili professionisti siano sottoposti a visita medica di controllo ogni sei mesi. Detta visita dovrà confermare che nel frattempo l'efficienza fisica del pugile non è intaccata e che perciò il pugile può continuare l'esercizio della sua professione.

Le corse a S. Siro

Milano, 10 giugno.

Premio della GIL (L. 10.000, metri 1600): 1. Marco (73, Caprioli), scud. Lariana; 2. Arancio; 3. Nucleone. 3 lungh., 3 lungh., molte lungh. Tot. 20,50, 6, 6,50 (80).

Premio Casteggio (L. 18.000, metri 1000): 1. Proteina (54, Takacs), conte Lorenzini; 2. Tiziana; 3. Pompei. Corta testa, 1 lungh., 2 lungh. Tot. 9, a. 5 (29,50).

Premio Rugabella (L. 10.000, metri 2200): 1. Manore (72, Podestà), signora G. Zanotti; 2. Zarina; 3. F[illegible] real. 3 lungh., 6 lungh. Tot. 14,50 (6[illegible]).

Premio Bernina (L. 18.000, m. 1400): 1. Lava (57, Gubellini), conte Lorenzini; 2. Pirano; 3. Dominio. 2 lungh., 2 l. e 1/2, 1/2 l. Tot. 10,50, 6, 5,50 (83,50).

Premio del Duomo (L. 30.000, metri 1800): 1. Montebo (56, Romero), scud. Clausandra; 2. Santamo; 3. Allegro. 1 l. e 1/2, incoll., 4 l. Tot. 13,50, 9, 19 (81,50).

Premio Montiselli (L. 10.000, metri 2400): 1. La Mamaleta (53,5, Pacifici), scud. Mantova; 2. Silvano; 3. Zoretto. 1/2 l., 4, 6 lungh. Tot. 16,50, 9, 18,50 (142), duplice 120,50.

Premio Valsolda (L. 10.000, m. 1000): 1. Fiesolo (61, Gubellini), di Niro Castellini; 2. Brighella; 3. Mosella. 2 l. e 1/2, 1, 3 lungh. Tot. 14,50, 4, 6,50 (86).

NOTIZIARIO

Il D. F. della F.I.G.C. è stato convocato a Roma per il 17 giugno.

Le corse al trotto che avrebbero dovuto svolgersi nel pomeriggio di ieri a Villa Glori sono state rinviate a domani.

I campionati italiani assoluti di lotta che dovevano aver luogo a Bologna il 29 giugno a causa della concomitanza dell'incontro di atletica leggera Italia-Germania sono stati rinviati al 6 luglio p. v.

Il terzo Premio Cremona

La Mostra sarà inaugurata domenica dal Ministro Bottai

Roma, 10 giugno.

Domenica 15 corrente, come è noto, sarà inaugurata la Mostra del terzo Premio Cremona. Rappresenterà il Governo Fascista il Ministro dell'Educazione Nazionale. Alla cerimonia inaugurale, che si svolgerà nel salone d'onore del palazzo Affaitati, presenzieranno tutte le autorità cittadine, nonchè il primo Borgomastro ed altre personalità di Hannover.

Brescia parzialmente allagata da un furioso temporale

Brescia, 10 giugno.

Un violento temporale si è scatenato oggi alle 17.30 sulla città e dintorni. Per circa dieci minuti è caduta una grandinata secca e fitta, con chicchi grossi come noci, che ha imbiancato in breve tetti e strade. E' seguita una pioggia torrenziale durata circa mezz'ora, in seguito alla quale i corsi d'acqua, già gonfi per le copiose piogge dei giorni precedenti, hanno disalveato, allagando le campagne e alcuni stabilimenti industriali della periferia, producendo danni rilevanti nei sobborghi di Mompiano, San Polo e Mandolossa. Anche nel centro le acque del Garza hanno allagato il piazzale Roma e il corso Vittorio Emanuele per una lunghezza di circa duecento metri, allagando cantine, botteghe, piani terreni delle case, e la via Corsica nel tratto che sottopassa alla linea ferroviaria. Ovunque sono intervenuti con macchine e attrezzi i vigili del fuoco e i vigili urbani, provvedendo a svuotare i locali invasi dalle acque e ad arginarle.

Un tramviere manesco condannato a 4 mesi

Milano, 10 giugno.

Un curioso processo si è svolto oggi in Tribunale a carico del tramviere bigliettario Gian Battista Pedrazzini, il quale una sera del settembre scorso, indignatosi per una osservazione ricevuta da un passeggero, il dottor Tomaso Cesti, perdeva il controllo dei suoi nervi e gli appioppava un manrovescio, producendogli una contusione al labbro superiore. Il Tribunale ha ritenuto il manesco tramviere colpevole e lo ha condannato a quattro mesi di reclusione, 3000 lire di danni e 500 lire di spese di costituzione di P. C., oltre al rimborso delle spese processuali, ordinando però la sospensione della sentenza per cinque anni, essendo l'imputato incensurato.

Due stritolati dal treno in una stazione pugliese

Bari, 10 giugno.

Nella stazione di Gravina di Puglia il sessantenne Modesto Belcore, tentando di salire su un treno in moto, andava a finire sotto le ruote, rimanendo stritolato. Poco dopo, nella stessa stazione, il trentenne Domenico De Nicola imprudentemente scendeva da una vettura in moto, cadendo sotto le ruote del convoglio e rimanendo ucciso.

Cinema e Concerti

Sullo schermo: *Miseria e nobiltà*, di C. D'Errico

Tratto dalla notissima commedia di Scarpetta, il film si ambienta in una Napoli del 1887 con un'evidente ricerca di colore nei tipi e nelle varie fogge, rispettando alcune delle scene salienti della divertente e popolare commedia, in toni sovente vernacoli, ma senza troppo concedere ai lazzi che di solito s'accompagnano agli effetti dialettali. E allora, anche nel film, la vicenda culmina nel ricevimento che il buon cuoco diventato milionario offre ai presunti e nobilissimi parenti del contino che si è invaghito di sua figlia e la vuole sposare. L'unica condizione che il vecchio aveva posto al nobile rampollo era che duchi e principesse di Casanova venissero in corteggio da lui, a casa sua, a fare la doverosissima richiesta; e quel povero figliolo, dinanzi a quella prima irriducibile ostilità dei suoi parenti, pensa a trovarsene degli altri, tanto benevoli, quanto posticci, quanto... ricompensati. Ed ecco allora, con i titoli, e le sufficienze, e le albagie di duchi e di principi d'accatto, ecco allora dei poveracci recitare la loro buffa commedia, che al primo urto andrà naturalmente a gambe all'aria. La disinvolta recitazione è dovuta alla Scarpetta, al Riento, alla Parvo, alla Donati, al Maldacea, all'Almirante, alla Sassoli, al Billi e al Rimoldi.

m. g.

Oggi alla radio

Onde: metri 245,5 (kC/s 1222) - 263,2 (kC/s 1140) - 420,8 (kC/s 713) - 491,8 (kC/s 610): 8 Dischi di musica varia — 13,15 Orchestra — 15-15,25 Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri — 17,15 Concerto del violinista Renzo Sabbatini, al pianoforte: Renato Josi — 17,40 Concerto del soprano Ines Alfani Tellini, al pianoforte: Renato Josi — 18,20-18,30 Spigolature caballetiche — 19,30 Conversazione — 19,40 Musica varia.

Onde: metri 221,1 (kC/s 1357) - 230,2 (kC/s 1303): 12,15 Trio Ambrosiano — 13,15 Canzoni popolari — 14,15 Conversazione — 14,25 Orchestra d'archi — 20,30 «La figlia di Iorio» di Gabriele D'Annunzio, protagonisti: Maria Melato e Memo Benassi; regia di Alberto Casella — 23,50 (circa) Musica varia.

Onda: metri 230,2 (per onda: m. 221,1 notiziario in lingue estere) — 20,30 Musiche brillanti — 21,15 Orchestrina — 22 «Caccia e cacciatori», indiscrezioni di Gian Maria Cominetti — 22,10 Musica varia.

Il 10 corrente spirava cristianamente

Viano Pietro

Capo Cantoniere a riposo

Dànno il doloroso annunzio la **moglie**, i **figli**, la **figlia**, la **nuora**, il **genero** e i **parenti tutti**.

I funerali avranno luogo mercoledì 11 corrente, alle ore 18, in Brandizzo, partendo da via Dante N. 8.

Brandizzo, 10 giugno 1941-XIX.

Gli **Impiegati** e gli **Operai** della Ditta «**Ettore Gonzaga fu Ferdinando**» partecipano al dolore per la perdita di

Luigi Gonzaga

amato figlio del Titolare. (3273

Fidenza, 9 giugno 1941-XIX.

Impresa Fusetti, F. Sforza 59 Tel. 673026-7, Milano

✝

Il 10 corr. dopo lunga e dolorosa malattia, munita dei Conforti Religiosi rendeva la sua bell'anima a Dio

Maria Vola Giordanino

Partecipano l'immatura perdita il marito **Annibale**; i figli: **Anna Maria** col marito Dott. **Carlo Rosano** col piccolo **Sandrucsio**, Dott. **Alessandro** e **Maria Grazia**; i fratelli: **Pietro Giordanino** e **Camilla Protto** colle rispettive famiglie; nipoti; cognati; parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì, 12 corr., alle ore 11, partendo da corso Duca di Genova N. 38.

Torino, 10 giugno 1941-XIX.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

L'**Istituto Finanziario Industriale**, con le sue Consociate, prende viva parte al cordoglio per la morte della compianta Signora

Maria Vola Giordanino

diletta Consorte del suo Amministratore Delegato Comm. Rag. Annibale Vola. (A

Torino, 10 giugno 1941-XIX.

La **Presidenza**, il **Consiglio** di **Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **Società Assicuratrice Industriale** partecipano con profondo dolore il decesso della Signora

Maria Vola Giordanino

Consorte amatissima del Comm. Rag. Annibale Vola, Amministratore delegato e Direttore generale della Società.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

I **Dirigenti** ed il **Personale** della **Società Assicuratrice Industriale** partecipano con commosso cordoglio l'immatura dipartita della Signora

Maria Vola Giordanino

Consorte adorata del Comm. Rag. Annibale Vola, Amministratore delegato e Direttore generale della Società.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Gli **Agenti** della **Società Assicuratrice Industriale**, unitamente al **Personale dipendente**, prendono vivissima parte al lutto incolmabile del Comm. Rag. Annibale Vola, Amministratore delegato e Direttore generale della Società, per la perdita dell'adorata Consorte

Maria Vola Giordanino

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

I **Dirigenti** e il **Personale** della **Società Esercizi del Sestriere** partecipano con profondo dolore il decesso della Signora

Maria Vola Giordanino

Consorte del Comm. Rag. Annibale Vola Presidente della Società.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **Soc. An. Francesco Cinzano & C.** e le sue **Consociate** annunziano con profondo dolore la perdita della Signora

Maria Vola Giordanino

consorte del suo Consigliere d'Amministrazione Comm. Annibale Vola. (42039

La **Società Italiana Bitumi** con profondo dolore annunzia la perdita del suo Sindaco (15486

Ceci Rag. Alfonso

Amalia e Gianni Costa, legati da fraterno affetto al

Rag. Alfonso Ceci

si uniscono al dolore della Famiglia per l'immatura e improvvisa perdita (15487

La **Società Italiana Lane** annuncia con vivo dolore il decesso del

Rag. Alfonso Ceci

suo apprezzato e amato Amministratore Unico. (15488

Serenamente, munita dei Conforti Religiosi, dopo lunga malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Morteo ved. Maschiò

Ne dànno annuncio col più profondo dolore, a funerali avvenuti come da espresso desiderio, i figli: **Giuseppina** col marito **Giuseppe Piazza** (in Argentina); **Bartolomeo** con la moglie **Emilia Pezza de Pavignano** e figlie **Emma** e **Laura**; **Giulio** con la moglie **Zulema Hargvindeguy** (in Argentina); **Laura** col marito **Giuseppe Peveralli** e figli **Rosita, Giuseppina, Alberto** e **Giorgio**.

UNA PREGHIERA

Torino, 9 giugno 1941-XIX. Corso Duca degli Abruzzi 47.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

MEMENTO

Stamane mercoledì 11 giugno primo anniversario della morte di **GIANOTTI ROSA Ved. TORTASSO** verrà celebrata nella Parrocchia SS. Ap. Pietro e Paolo Messa di suffragio alle ore 8,30. I parenti ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. 15441

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 2 per parola — Minimo L. 20

ACQUISTANSI ritagli pelliccia e mista pelliccia usate. Margini, piazza Aspromonte 47, Milano. 3268

ACQUISTO affitto teleferica va. sieni portata kg. [illegible] circa o semplicemente funi portante mm. 16-20 traente 14 lunghezza m. 1600 circa. Scrivere cassetta 194 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15433

CAVALLI sella e tiro, vetture, finimenti, selle, accessori vende Tenuta Cora, Costigliole d'Asti. Compero trebbiatrice e pressa per paglia. 15470

FELIX. Lozione miracolosa contro caduta capelli. Antiforfora, fortificante delle chiome femminili. Rigenera le capigliature degli uomini. Clamoroso successo. In tutta Italia presso Farmacie, profumerie. Parrucchiere Servero, Galleria Subalpina, Torino. 2785

FORTE partita nude [illegible] tedesche americane tutte misure liquido a peso. Cibrario 36. 54890

SEGATURA stagionata vendesi. Modena 53. 54908

VERNICIATURA a fuoco e a nitro disponendo di importante reparto assumerebbe lavori del genere. Scrivere cassetta 114 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54897

2) ARTIGIANATO
L. 1,60 per parola - Minimo L. 15

REGISTRATORI cassa cambia vende ripara trasforma. Grazio, Pavia 5. 44-951. 14069

SAROI. Anselmo 16. Divani, poltrone letto cuoio, stoffa. Salotti convenienti. 41

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 5 per parola — Minimo L. 50

AVVIATA fabbricazione prodotto specializzato non farmaceutico acquistasi contanti. Scrivere cassetta 63 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54627

CAUSA impegni cedesi 50 mila redditizio laboratorio forniture militari, trattabile. Upa, Massena 24. 15463

CEDO negozio tintoria avviatissimo, alloggio sottocosto, gerenza; urge. Casalborgone 7. 54858

DISPONENDO [illegible] collaborerei attiva seria industria, eventuale sfruttamento brevetti o altra combinazione. Scrivere cassetta 2[illegible] H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15459

NEGOZIO parrucchiere mista, avviatissimo, centralissimo. Varazze, attrezzatura moderna, cedesi, quarantamila. Scrivere cassetta 19 L. Unione Pubblicità Italiana, Savona. 3244

OFFICINA meccanica terreno stabile macchinario lavoro proprio vendesi 280 mila. Offerte cassetta 2[illegible] H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15468

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

CERCASI ditta introdottissima ramo medicinali con organizzazione per propaganda desidera assumere lancio in proprio di una specialità larga prescrizione per zone Piemonte Liguria. Necessitano referenze. Scrivere cassetta 62 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3266

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ABBISOGNA a ditta commerciale provetta contabile, fatturista, lunga pratica commerciale, referenze. Scrivere cassetta 2[illegible] H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15472

ABILE progettista [illegible] stile meccanica fine. Scrivere cassetta 165 H. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3268

ALESATORE provetto cercasi subito. Presentarsi Kind, corso Dante 74. 54900

ASSICURANO impiego corsi celeri teorico-pratici tornitori, aggiustatori, saldatori, [illegible] Interessante Istituto Industriale, Modena 53. 15318

ASSUMEREI giovane desideroso avviarsi giardinaggio. Gaggero, strada Pecetto 201, Torino. 54903

ASSUMONSI subito tornitori provetti attrezzature. Ing. Calissi, Palmoschi 35, Torino. 33849

BAMBINAIA esperta cercasi casa signorile bambino mesi. Scrivere cassetta 208 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15471

BUONI impieghi imparando Stenografia, Dattilografia, Computisteria, Contabilità. Corsi accelerati. Scuola Moderna, Garibaldi 9. 15460

CERCANSI operai buoni meccanici e apprendisti pulitura [illegible], corso Vittorio Emanuele 29, Milano. 3270

CERCASI ex-carabiniere o pensionato per custodia piccolo stabilimento. Scrivere cassetta 204 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15466

CERCO autista 2.o 3.o grado tutto fare. Metropoli, Rosmini 9. 3651

DATTILOGRAFA veloce, pratica anche altri lavori ufficio cerca subito importante Ditta. Scrivere indicando età, studi, posti occupati, referenze alla Cassetta 185 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16402

GIOVANE perito chimico tessile cercasi da importante industria milanese per laboratorio ricerche. Dettagliare età, referenze, pretese. Scrivere cassetta 154 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3267

IMPORTANTE ditta Carmagnola cerca abile ricamatrice. Indicare età referenze stato civile pretese. Scrivere Cassetta 198 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15462

IMPORTANTE Stabilimento Ausiliario in Torino cerca abili affilatori e stampisti al maglio. Scrivere cassetta 90 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54842

LABORATORIO Farmaceutico cerca giovane volenteroso pratico preparazioni. Dettagliare referenze pretese. Scrivere cassetta 113 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54896

MONTATORE termoelettrici aiutante cerca Baudissone. Asinari Bernezzo 1. 33862

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

ESPERTO capo fonderia, qualunque prova offresi, ovunque. Cassetta 23 H Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33850

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,80 per parola - Minimo L. 6

PORTINAI termosifonisti pratici termosifone liberi anche subito. Rivolgersi Saccarelli 24. 33866

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALL'ISTITUTO G. V. Cima, via Roma 34, tel. 50-554, iniziansi corsi accelerati stenografia preparazione esami. 33861

ISTITUTI Riol. Speciali corsi estivi preparazione esami, preparazione impieghi, via Po 2. Telefoni 41-421, 41-677, 47-573. 33661

LATINO, greco, francese, tedesco, inglese, ragioneria, stenografia, dattilografia. Corsi estivi e di ripetizione. Istituto Tocca. Nuova direzione. Via Sant'Anselmo 9 angolo corso Vittorio Emanuele. Telefono 60-532. 33662

RIMAGLIATURA calze maglieria insegno gratuitamente preparando macchine. Guarnero. Nuova sede via Monte Pietà 19. Telef. 53-034. 15129

13) ANNUNZI VARI
L. 2 per parola — Minimo L. 20

ABBIAMO abituale seria acquisteranno a prezzi mai raggiunti: Rottami oro argento, Brillanti, Gioielli importanti-sime. Specializzata Gioielleria Vigliani, Lagrange otto (angolo Mario Gioda). 3160

ABBIAMO argenteria brillanti oro lavorati artisticamente. Compreremo tutto superando qualsiasi offerta. Fabbricante Cavour 6. 61

ABBISOGNAMI acquistare argento brillanti oro anche impegnati, pago massimo superando offerte, Lombardo, Cavour 7 bis. 54907

ABITAZIONE Moderna, corso Regina Margherita 151. Rinomatissima fabbricazione. Assortimento camere, mobili isolati. Convenienza. Cambi. Rateazioni. 191

ACQUISTANSI alti prezzi argento, brillanti, oro, gioielli, disimpegnansi polizze Monte. Ditta Casalasco. XX Settembre 60. 15447

ACQUISTATE divise ufficiali, berretti, camicie, tutti accessori ottimi, confezionati-su, cost-segne pronte. Nazionale. Via Garibaldi 4. Venti Settembre 44. 15412

ALLA Primaria Esposizione Mobili, piazza Carlina 5. Vastissimo assortimento camere letto, pranzo, cucine, salotti, mobili isolati, prezzi concorrenza, cambi, facilitazioni. 191

ANTICHITA' compransi quadri, mobili, soprammobili. Chesta, piazza Carlina uno. Telefono 40-649. 15209

APERTURA grandiosa esposizione mobili della premiata fabbrica Cuminatonesa, Vittorio 1-3-5. Vasto assortimento. Accurata lavorazione massiccia. Stile moderno, classico, campagnolo. Massime garanzie. 15051

APPROFITTATE! Sgombrando locali, convenientissime ricche matrimoniali, pranzo, mobili vari. Orineo 14. 15197

ARREDAMENTO Italiano, corso Italia 9. Classica Esposizione, mobili lusso, camere complete, [illegible] acquista, prezzi convenientissimi, cambio, facilitazioni. 191

COMPLETI giacca, soprabiti vestiti signora lire 100, 150, 250, [illegible] 54. 33820

COPPIA volpi argentate bellissime vendesi occasione. Scrivere cassetta 201 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15469

DISCHI compero occasione corso conversazione tedesca, Bersanino, 2 Carmaia, 50-524. 54903

ENORME quantitativo mobilio fino ogni specie, camere complete nuove, usate, convenientissime, troverete sempre presso Ente Aste Liquidazioni, via Cigna 17, telefono 22-644. 2940

FABBRICA mobili di Cantù, qualunque stile, via Po 25, Rateazioni. 15317

FISARMONICHE Mondiali Gelanti. Vendita diretta Ingegnere Tartufari. Radio. Piazza Carignano, Tel. 46-249. 14958

MATRIMONIALI [illegible] salotti 370, cucina 270. Caron, Lagrange 27 (cortile). 16258

MOBILI lusso, comuni. Prezzi convenientissimi. Rateazioni. Cambi. Consegna domicilio provincia. Visitateci. Lungopo, Diaz 2. [illegible]

PARISINI, Accademia Scienze 1. Tutto per spiaggia, montagna, sport. Maglieria, biancheria finissima. 15256

SCALETTA pino-pino come nuova tre rampe alta cinque metri vendesi. Rivolgersi Vittorio Veneto 9. 33855

TAPPETI compero qualunque stato, misura. Scrivere cassetta 189 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15410

15) ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 3 per parola — Minimo L. 30

34enne meccanico distinto sposerebbe bella nullatenente. Scrivere cassetta 209 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15460

38enne piemontese impiego piccola proprietà sposerebbe distinta signorina 25-36enne seria inappuntabile. Scrivere cassetta 187 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15464

16) CASE, TERRENI, VENDITE, AQUISTI, AFFITTANZE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTEREI pagamento in lire Italia proprietà italiana in Nord America industriale o immobiliare valore intorno venti milioni. Scrivere cassetta 159 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15286

ACQUISTIAMO contanti cascina irrigua Piemonte 1.000.000-1.500.000. Telefonare 47-387. 1623

AMPIO negozio centrale quattro locali uso laboratorio vendesi esclusi mediatori. Telefonare 51-829. 15462

ANGOLARE, signorile, quindicina, esente plusvalore, vendo 900.000. Tessera Postale 776-111, Torino. 33853

CASA angolare, barriera Nizza cinquantacinque camere, quarantaseimila netto, 520.000, oltre 200.000 mutuo, Esclusiva Furbatto, piazza Lagrange uno. 833

CASA centrale modernissima, esercenti, esente plusvalore, reddito 66.500, vendo 1.025.000. Giletta, Carlo Alberto 40. 1623

CASA centrale modernissima, esercenti, reddito 6,75 Società Anonima, vendo 1.050.000. Amministrazioni, Carlo Alberto 40. 1623

CASA modernissima centrale, esercenti esente plusvalore, reddito 5,35, L.550.000 più [illegible] ammortizzabile [illegible], Amministrazioni Carlo Alberto 40. 1623

CASA modernissima centrale, esente plusvalore, reddito 72.[illegible], vendo 1.340.000, Amministrazioni, Carlo Alberto 40. 1623

CASA modernissima esente plusvalore reddito 56.600 vendo 880.000. Giletta, Carlo Alberto 40. 1623

CASA oppure cascina ottocentomila. Compero. Scrivere cassetta 115 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54902

CASCINA Trino giornate 110 fertilissime (diecimila anni) condotta proprietario, vendiamo 15.000 giornata. Edilizia, Raffaelli 11, telefono 47-333. 15478

CINQUECENTOMILA, casa centrale, esentata, 70 ambienti, Reddito 31.000. Camera, Santa Teresa 18. 54891

TERRENO ing. 2[illegible] corso Belgio [illegible], vende urgenza Mandelli, via Cernaia 10. 15444

TRAUSELLA Vico vendesi villa vuota 18 ambienti con pubblicità e giardino. Rivolgersi Tasso Vittorio, Montanaro. 15450

VENDESI casa signorile piazza Annunziata 54 camere esclusi mediatori. Avv. Vaudano, Santa Teresa 13. 33778

VENDESI casa signorile 25 camere corso D'Annunzio. Avv. Vaudano. Santa Teresa 13. 15360

VENDO piccola casa in Villanova Mondovì. Rivolgersi Bressona, via Saccarelli 16, Torino. 54902

VENDO stabile uso industria vasti locali con uffici alloggio. Telefonare 74-245. 54887

ZONA Cernaia Vinzaglio Duca di Genova Re Umberto cercasi alloggio padronale dodici quindici camere oltre servizi, bagni. Eventualmente acquisterei stabile. Offerte dettagliate. Scrivere cassetta 176 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33878

17) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 2 per parola - Minimo L. 20

AFFITTANSI 1° luglio 7 ambienti prospiciente corso Vittorio bagno termo particolare, due ingressi. Portinaio, Sant'Anselmo 1. 1540

AFFITTASI alloggetto signorile due camere cucina bagno completo, Moncalvo 38. 33783

AFFITTASI palazzina vuota o ammobiliata 17 vani corso D'Annunzio. Avv. Vaudano, Santa Teresa, 13. 15359

ALLOGGIO signorile sette vani, piano primo, corso D'Annunzio, 23, libero subito, adatto anche professionista, affittasi. 3374

CERCO subito due locali uso ufficio presso Porta Nuova. Scrivere cassetta 209 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15473

LOCALI per alloggio, uso ufficio o laboratorio disponibili subito via Antonio Cecchi 40. Superficie 300 metri quadrati con entrata e scala indipendenti. Telefonare 27-636. 15449

18) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ALASSIO, Albergo Principe Spiaggia cabine riservate. Facilitazioni tutta stagione. Chiedere prospetti. 2580

VARAZZE. Nuova Pensione Excelsior 25 tutto confort. Chiedere prospetti. Procuratori. 3242

VARAZZE. Pensione Ideale sul mare, tranquilla, centrale. Facilitazioni. Chiedere prospetti 3221

20) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 3 per parola — Minimo L. 30

AUTOMOBILISTICA Bianzi Galleria San Federico, 45-391, compera, vendita, cambi, autocarri, rimorchi, vetture. 14555

AUTOSCUOLA riconosciuta. Ingegnere Manzoni, Cibrario 10. Telefono 44-234. Dogliani, Saita. 14716

AUTOTRENO gasogeno Ceirano 50, due 3L. Altri vari. Rivolgersi Bianchetti, Villafranca, 35. 15195

MOTOCARRI, motofurgoncini metano per trasporti città. Piemonte. Telefonare 85-175. Daniele. 15475

TOPOLINO tetto Siata gasogeno Torino motore revisionato vendesi, visibile Siata, Leonardo da Vinci, 35. 15458

VENDO furgoncino Balilla, quattro marce. Garage S. Donato 92 bis. 33748

ANNUNZI SANITARI

Dott. CASALEGNO Specialista in **MALATTIE della PELLE e VENEREE** Via XX Settembre 63 - Sale separate. Ore 10-12 17-19 - Festivi 10-11

Dott. A. BONNET, specialista in **MALATTIE della PELLE e VENEREE** Via Pastrengo 18 (ang. c. Umberto 40) Tram 9-19 - Ore 13-15; 18-20; Fest. 10-12

Prof. Dr. Comm. C. GALLIA - Docente R. Università - Via Po 39 - Tel. 81-241 **MALATTIE VENEREE E PELLE** Ore 9-12; 13-15; 19,30-20 giorni feriali

Dr. E. PARISI, specialista diplomato **MALATTIE VENEREE - PELLE** Via Garibaldi 5. Tel. 45-566. Sale sep. Ore 9-12; 14-20; - Festivo 9-12.

Grosso colpo dei nostri sommergibili in Atlantico

ATTACCO A UN IMPORTANTE CONVOGLIO NEMICO e affondamento di nove piroscafi per 63 mila tonnellate

Tentativi di sortita a Tobruk nettamente ricacciati

Gli apprestamenti della piazzaforte e quelli di Marsa Matruh bombardati efficacemente dagli aerei italo-tedeschi

Il comunicato n. 370

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 370:

Nel Mediterraneo Centrale, a sud-ovest di Malta, nostri velivoli hanno sostenuto un combattimento con la caccia avversaria: un caccia nemico è stato abbattuto; un nostro velivolo non ha fatto ritorno alla base.

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, sono stati prontamente ricacciati piccoli tentativi di sortita del nemico. Le nostre artiglierie hanno battuto con visibili risultati batterie e depositi di munizioni della piazza.

Reparti aerei italiani e tedeschi hanno attaccato postazioni contraeree e apprestamenti difensivi nella zona di Tobruk e presso Marsa Matruh. A Tobruk sono stati provocati danni e incendi.

Due velivoli nemici tipo «Hurricane» sono stati abbattuti da cacciatori germanici.

Nella notte sul 9 il nemico ha compiuto nuovamente incursioni aeree su Tripoli e Bengasi.

Nell'Africa Orientale, nel Galla e Sidamo, proseguono tra combattimenti vivaci i movimenti, ostacolati dal maltempo, delle colonne nostre e avversarie. Nella zona di Gondar il nemico ha bombardato e mitragliato la ridotta di Debra Tabor, rinnovando quindi l'intimazione di resa che il nostro presidio ha respinto.

Nostri sommergibili in Atlantico hanno attaccato un importante convoglio nemico e hanno affondato nove piroscafi, per complessive 63 mila tonnellate.

L'efficacia dell'attacco a Marsa Matruh

Berlino, 10 giugno.

Si apprende che l'attacco aereo di aerei di combattimento tedeschi ed italiani alle postazioni britanniche della artiglieria contraerea di Marsa Matruh, di cui è già stato riferito nell'odierno bollettino delle forze armate del Reich, era diretto anche contro i magazzini di approvvigionamento e la stazione della città. Il bombardamento, durato circa un'ora, ha causato danni considerevoli, soprattutto alla stazione.

Il solito aereo su Gibilterra

Madrid, 10 giugno.

Un apparecchio da ricognizione ha sorvolato Gibilterra, fatto bersaglio al fuoco delle artiglierie antiaeree le quali non sono riuscite nè a colpirlo nè a tagliergli la ritirata. Dopo il bombardamento italiano regna nella piazzaforte grande nervosismo.

In Marmarica. Saluto di carristi del deserto ad una formazione aerea, che sorvola a bassa quota, diretta verso le posizioni nemiche.

Dieci aerei perduti dalla RAF sulla Manica e in Africa

Berlino, 10 giugno.

Il Comando Supremo delle forze armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«L'arma aerea ha affondato al largo della costa meridionale britannica nell'Oceano Atlantico due navi da carico per complessive 10 mila tonnellate. Due altri bastimenti commerciali sono stati così gravemente colpiti nell'Atlantico all'altezza di Portland che si può contare sulla loro perdita. Nel canale di Bristol una nave cisterna nemica armata è stata centrata con una bomba in pieno.

«Nell'Africa Settentrionale, attacchi di reparti d'assalto davanti alle posizioni tedesche e italiane presso Tobruk sono stati respinti. Formazioni dell'arma aerea tedesca ed italiana hanno bombardato postazioni di artiglieria contraerea britanniche e sistemazioni difensive presso Tobruk e Marsa Matruk.

«Durante duelli aerei svoltisi sulla Manica e nell'Africa Settentrionale, come pure nel corso di tentativi di incursioni aeree sui territori occupati, il nemico ha perduto dieci apparecchi. Di questi, sette sono stati abbattuti dai cacciatori e uno dall'artiglieria contraerea.

«Battelli vedetta hanno abbattuto nel Mare del Nord due aerei da combattimento britannici. Questa flottiglia di battelli vedetta ha quindi distrutto in tre giorni quattro apparecchi britannici da combattimento.

«Non si è avuta attività aerea del nemico sul territorio del Reich nè di giorno nè durante la notte.

«Nello svolgimento della guerra contro la navigazione addetta agli approvvigionamenti britannici, si sono particolarmente distinte le formazioni aeree del generale di squadra aerea Stumpff. Nella settimana dal 1° al 7 giugno esse hanno affondato undici navi per un complesso di circa 80 mila tonnellate ed hanno gravemente danneggiato altri quindici bastimenti. Queste formazioni hanno quindi dal 1° febbraio 1941 complessivamente distrutto trentatre navi mercantili per un insieme di 208 mila tonnellate e danneggiato ottantasei navi».

Caifa sotto le bombe

Comincia la lotta contro la più ricca fonte di carburante dell'Inghilterra nel Mediterraneo - Un grande serbatoio colpito

Berlino, 10 giugno.

Si apprende questa sera che gli impianti portuali di Caifa sono stati attaccati dai bombardieri tedeschi nella notte fra il 9 e il 10 giugno. Sono stati colpiti il molo principale del porto ed uno dei grossi depositi di petrolio dove va a sfociare l'oleodotto di Mossul.

Con tale impresa — si osserva in questi circoli competenti — si sono aperte le ostilità dei bombardieri tedeschi contro l'approvvigionamento britannico e base nemica nel Mediterraneo.

L'aviazione del Reich ha iniziato la sua attività anche sulla costa palestinese. (Stefani)

Gli operai francesi che lavorano in Germania

Rimpatrio di medici e farmacisti prigionieri di guerra

Parigi, 10 giugno.

Il numero degli operai francesi che hanno accettato di lavorare in Germania, ammontava, alla fine del mese scorso, a 51 mila, dei quali 6000 donne. I salari trasferiti dalla Germania in Francia, ammontano, finora, a 2 milioni e 200 mila marchi. Per rimediare alla mancanza di personale sanitario nelle regioni settentrionali della Francia, è stato concesso che 140 medici e farmacisti francesi, prigionieri di guerra, possano rientrare in tali regioni ed assicurare, in tal modo, il servizio sanitario ovunque.

Il saluto delle Camicie Nere al generale Cavallero e all'ammiraglio Riccardi

Roma, 10 giugno.

Il Segretario del Partito, accompagnato dai vicesegretari, dai vicecomandanti generali della GIL e dai presidenti della UNUCI e della Lega Navale Italiana, si è recato oggi alla sede dello Stato Maggiore dell'Esercito.

L'eccellenza Serena ha portato al Capo di Stato Maggiore generale Ugo Cavallero il cameratesco saluto delle Camicie Nere nell'anniversario dell'entrata in guerra, che vede le gloriose Forze Armate italiane lanciate dal Duce verso la vittoria.

Il generale Cavallero ha pronunciato parole di ringraziamento affermando che le Forze Armate apprezzano altamente la fervida collaborazione data dal Partito, in ogni momento, nel settore spirituale e in quello assistenziale.

Successivamente il Segretario del Partito e gli altri gerarchi si sono recati al Ministero della Marina, dove sono stati ricevuti dal Sottosegretario di Stato ammiraglio Riccardi.

Il Segretario del Partito ha espresso la fierezza e la gratitudine delle Camicie Nere per la Marina italiana che combatte silenziosamente ed eroicamente su tutti i mari, rinnovando le nobili tradizioni del suo valore guerriero.

L'Ammiraglio Riccardi ha dichiarato di essere particolarmente sensibile all'ambito omaggio che, nella giornata della Marina, il Partito ha voluto rendere ai Marinai d'Italia.

Il Segretario del Partito e il Sottosegretario di Stato, insieme con gli altri gerarchi e un gruppo di ufficiali, hanno quindi reso omaggio, nell'atrio del Ministero, alla lapide dei marinai caduti, dinanzi alla quale è stata deposta una corona di alloro del Direttorio Nazionale del Partito.

Fuggiti da Creta

Il racconto degli 11 inglesi sbarcati nella zona di Bardia

Zona di Operazioni, 10 giugno.

Gli inglesi fuggiti dall'isola di Creta con un motoscafo e catturati qualche giorno addietro dai nostri soldati nella zona di Bardia hanno fatto interessanti dichiarazioni. Essi sono un tenente e dieci uomini di truppa che appartenevano ad un reggimento inviato da Alessandria in Grecia. Il reggimento, dopo la disfatta dell'Inghilterra nei Balcani, ripiegò su Creta dove fu in parte distrutto e in parte fatto prigioniero.

Il tenente ed i dieci soldati riuscirono ad imbarcarsi su un motoscafo e, dopo varie peripezie, soffrendo la fame e la sete, sfiniti per la stanchezza, raggiunsero la costa libica. Essi ritenevano che tutta la Libia, da Tripoli al confine egiziano, fosse in possesso degli inglesi ignorando completamente che la Cirenaica era stata riconquistata dalle truppe dell'Asse.

Secondo il solito erano stati tenuti dai loro comandi completamente all'oscuro dei rivolgimenti avvenuti. Tutti felici, per essere riusciti ad allontanarsi incolumi dall'inferno di Creta e per aver scampato i pericoli del mare dopo aver messo piede a terra, corsero verso un vicino autocarro agitando festosamente le braccia gridando *English*. Rimasero amaramente delusi allorchè si accorsero che l'autocarro era occupato da soldati italiani. Non poterono far altro che lasciarsi prendere come prigionieri. Essi hanno concordemente dichiarato che le perdite subite dall'Inghilterra a Creta sono state molto sensibili. Nel settore dove essi hanno combattuto sono stati annientati secondo quanto è a loro conoscenza almeno tre reggimenti inglesi di fanteria. Ancora il 24 maggio, cioè quattro giorni dopo l'inizio della battaglia, il Comando inglese si illudeva di poter opporre una valida resistenza agli attacchi delle forze dell'Asse, ma la formidabile azione delle truppe italiane e tedesche ha reso vano ogni sforzo dell'Inghilterra per mantenere le importantissime posizioni dell'Isola.

Il primo anno di guerra nei rilievi della stampa estera

Al Fascio di Budapest

Budapest, 10 giugno.

(O. T.) Alla presenza del ministro R. rappresentante diplomatico Talamo, degli addetti militari ed aeronautico, del Segretario e del Direttorio del Fascio nonchè delle nostre autorità consolari si è celebrato oggi alla sede del Fascio l'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia. Particolare significato ha assunto la manifestazione per la presenza di una rappresentanza del gruppo nazionalsocialista tedesco di Budapest, ricevuta con cameratesca amicizia e lungamente acclamata.

Erano pure presenti diverse personalità del mondo politico, culturale ungherese, fatte pure segno a cordiali manifestazioni di amicizia. I fascisti ed i connazionali, nonostante la giornata lavorativa sono intervenuti in massa e numerosi sono stati quelli che avendo appreso dai giornali pomeridiani la notizia che il Duce avrebbe parlato si diedero convegno alla sede del Fascio, molto tempo prima dell'ora fissata per ascoltare la parola del Capo. Le formazioni giovanili sono intervenute inquadrate al comando dei loro capi gruppo. La cerimonia si è svolta fra continue manifestazioni di fede e di riconoscenza verso i nostri prodi soldati che combattono per la grandezza della Patria.

La patriottica manifestazione, che ha dimostrato ancora una volta di quanta fede sono animati i fascisti italiani in Ungheria, si è chiusa con il saluto al Re Imperatore e al Duce. E' seguita poi la proiezione del documentario «l'Italia in guerra», che ha riacceso sempre più vivo l'entusiasmo per l'eroismo dei nostri soldati e dei loro Capi.

I fogli del mattino e del pomeriggio pubblicano lunghi articoli di cronaca sul soggiorno romano del Ministro della Guerra ungherese, sottolineando la cordialità militaresca con la quale i Capi delle Forze Armate italiane hanno accolto il generale Bartha. Viene posta in particolare rilievo l'importanza della visita di Bartha al Duce nella sua qualità di Ministro della Guerra italiano, come pure i brindisi scambiati dal generale Cavallero e dal Ministro della Guerra magiaro in cui ancora una volta vengono ribaditi gli stretti vincoli di amicizia fra i due popoli, rafforzati oggi anche dalla fraternità d'armi che unisce i due gloriosi Eserciti italiano e magiaro.

Gli stessi giornali continuano nelle loro edizioni odierne a celebrare con lunghi commenti l'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, rilevando che soltanto con la partecipazione alla guerra del popolo italiano è stato possibile iniziare la battaglia decisiva nel Mediterraneo.

Garanzia di vittoria

Monaco di Baviera, 10 giugno.

In occasione del primo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, le *Muenchener Neueste Nachrichten*, in un lungo articolo, mettono in ampio rilievo l'importanza dell'avvenimento.

Sotto l'impressione delle vittorie tedesche nell'oriente, nord ed occidente — scrive il giornale —, alcuni avranno attribuito scarsa importanza al teatro di guerra del Mediterraneo, ma oggi, di fronte alla necessità di abbattere l'influenza inglese in questo mare, il valore e l'importanza dell'alleanza italo-tedesca si rilevano ancor più marcatamente. Per comprendere tutta l'entità di questo fatto basta pensare quale sarebbe oggi la situazione se la Gran Bretagna potesse trasportare liberamente attraverso il Canale di Suez risorse belliche per l'isola inglese, provenienti dal suo impero. Se così si rileva chiaramente tutta la importanza del contributo italiano alla guerra, va ancora una volta sottolineato che la decisione dell'Italia del giugno era spontanea e basata sugli stessi interessi italiani. I decisivi problemi avvenire per l'Italia, il problema dei confini marittimi e dell'accesso all'Oceano, non potevano essere risolti che con la guerra contro l'Inghilterra. La situazione del Mediterraneo, u nanno dopo l'entrata in guerra dell'Italia si è cambiata notevolmente a suo favore. E l'incontro dei due Capi al Brennero, quinto dall'inizio della guerra, è una garanzia assoluta, anche per tutti gli italiani, che l'Italia e la Germania, alleate, marceranno unite anche nel futuro fino al conseguimento della sicura vittoria finale.

LA SITUAZIONE

Il posto d'onore nella battaglia dell'Atlantico l'hanno oggi i sommergibili italiani. Dopo esser riusciti frequentemente ad affondare uno o più piroscafi in episodi memorabili di ardimento è venuto il colpo più ambito, l'attacco ad un grosso convoglio ed otto navi per 63 mila tonnellate inviate in fondo all'oceano. Gli alleati germanici hanno sempre manifestato la loro più viva ammirazione per gli equipaggi delle nostre unità subacquee che combattono al loro fianco dopo aver ciascuna compiuta l'impresa eccezionale di attraversare lo stretto di Gibilterra; l'ultimo colpo, di cui si è avuto l'annuncio proprio nel giorno dedicato alla nostra Marina, solleverà ancora più in alto il loro prestigio e quello di tutta la flotta italiana. E' un contributo notevolissimo alla quotidiana lotta contro la navigazione nemica ed è stato ottenuto proprio in un momento in cui la propaganda anglo-sassone voleva far credere che l'efficacia del blocco sottomarino fosse in ribasso. Così la media degli affondamenti per la prima decade di giugno ha avuto una forte spinta al rialzo.

* *

Dopo Alessandria, Caifa ha avuto la visita dei bombardieri germanici. Sono questi i due obiettivi più importanti sulle coste che restano a disposizione della flotta inglese nel Mediterraneo. Caifa, ricordiamolo, è lo sbocco dell'oleodotto da Mossul in Palestina e possiede grandi raffinerie. Gli incendi di Caifa saranno stati visibili anche per le colonne che stanno aggredendo la Siria e le bombe saranno state udite dalle comunità sionistiche che godono in Palestina di un regime privilegiato destinato a finire molto presto.

* *

E' difficile farsi un'idea esatta dei combattimenti in Siria. Da parte inglese si afferma che Damasco è investita da due colonne; che nuovi sbarchi sono stati effettuati sotto la protezione della flotta fra Tiro e Beirut. Da parte francese si ammettono delle ritirate che però non avrebbero affatto compromesso lo schieramento mentre l'accanita resistenza avrebbe prodotto gravi perdite nelle formazioni di Wilson; in quanto al nuovo sbarco un immediato contrattacco ne avrebbe ridotta la *succa*; la flotta e l'aviazione inglesi avrebbero ricevuto seri danni. I prossimi giorni offriranno dei migliori dati di chiarimento sulla situazione tenendo conto che, purtroppo, la maggior parte dei principali centri della Siria non è molto lontana dal confine palestinese.

* *

Churchill ha parlato ai Comuni. Il mentitore N. 1 a proposito di Creta, che appena qualche settimana fa aveva definito baluardo decisivo da difendersi ad oltranza, ha detto che la sua perdita non ha grande importanza nel quadro della guerra. Per la Siria egli ha cinicamente affermato che serve a rafforzare la difesa dell'Egitto. Inoltre il *premier* ha fatto ammenda sulla bugia riguardante i paracadutisti tedeschi vestiti colle uniformi neozelandesi; ma intanto la sua menzogna è costata la vita e la mutilazione a diecine di giovani eroi. Il delitto, anche se confessato, rimane e non può essere lavato che col sangue.

s. s.

DODICI MESI di blocco oceanico

Da dodici mesi funziona il blocco oceanico contro l'Italia; il celebre blocco che doveva garantire la vittoria totale dall'Inghilterra. Dagli Oceani non giunge nè petrolio nè carbone, nè ferro nè stagno, nè rame nè nichel, nè cotone nè lana, nè carne nè grano. Anche durante l'altra guerra questi beni giungevano dagli Oceani soltanto con il contagocce, perchè gli alleati pensavano innanzitutto ai casi loro e solo quando le nostre riserve erano esaurite ed il collasso della Nazione pareva imminente, le suppliche che il nostro Governo dirigeva a Londra ed a Washington avevano qualche effetto. Come avrebbero fatto questa volta gli Italiani a vivere, lavorare e combattere senza i rifornimenti da oltre Gibilterra?

Sono passati dodici mesi di dura guerra, non solo gli Italiani vivono, lavorano e combattono, ma il ritmo dell'economia nazionale è più intenso di quello dei tempi normali ed il volume della produzione italiana, industriale ed agricola, è in aumento. Naturalmente questa produzione è assorbita in forma notevole dalle necessità militari ciò che impone, in alcuni settori, restrizioni per il consumo dei civili.

Queste restrizioni, se teniamo conto che l'Italia è impegnata nella guerra più dura e decisiva della sua storia contro una grande Potenza marittima, sono moderate. E' tuttavia possibile, se l'aiuto americano prolungherà il conflitto, che nuove limitazioni siano imposte, ma con assoluta certezza possiamo affermare che al Popolo italiano non mancherà mai il necessario per continuare la lotta sino alla Vittoria.

A creare questa sicura situazione economica hanno contribuito due fattori decisivi: la politica autarchica che da un decennio costituisce la base della nostra economia ed i vasti scambi che sono stati organizzati con la Germania e con tutto il continente europeo. No, il blocco non potrà mai far piegare l'Italia; l'ultima tenue speranza inglese non è più che un'illusione.

L'AGGRESSIONE ALLA SIRIA

TENACE RESISTENZA alle truppe inglesi e degaulliste

Vichy, 10 giugno.

Questa mattina a Beirut è stato diramato il seguente bollettino delle forze francesi in Siria:

«Il nemico ha proseguito la sua offensiva per terra e sul mare ma è stato trattenuto ovunque, contrattaccato in alcuni punti e bombardato dalla nostra aviazione. Quattro apparecchi inglesi sono stati abbattuti. Due nostri apparecchi non sono rientrati. A nord di Tiro due navi da guerra inglesi sono state seriamente danneggiate dalla brillante azione di due nostri cacciatorpediniere».

Il bollettino serale dice:

«Nel pomeriggio del 9 giugno e al mattino del 10 forze britanniche e di De Gaulle consistenti in diverse divisioni, fra cui alcune corazzate, hanno continuato la loro spinta tra la costa del Libano e il Gebel Druso, in direzione di Beirut e di Damasco. Tra il Gebel Druso ed il massiccio di Hermon le guarnigioni dei nostri posti avanzati si sono ritirate da Kunaitra e da Cheik Meskine, dopo aver assolto splendidamente il loro compito di trattenere il nemico e d'infliggergli gravi perdite.

«L'avanzata del nemico è stata fermata stamane su tutta la linea di Mergyadun, al sud di Sassa, a Ghabageb ed al margine occidentale della regione desertica di Leja. Nella regione costiera del Libano meridionale gli inglesi non hanno raggiunto nessun successo nel tentativo di rompere la resistenza delle nostre truppe. Gli attacchi sono stati condotti con truppe corazzate, sostenute dal fuoco di artiglieria e da navi da guerra. Le formazioni che erano riuscite a sbarcare a nord dell'estuario di Litani sono state attaccate. Le nostre forze aeree hanno appoggiato la difesa senza risparmiarsi.

«Ieri le nostre forze aeree hanno bombardato concentramenti di truppe nemiche nella parte meridionale della Siria ed hanno partecipato con successo all'azione segnalata in precedenza contro delle unità navali inglesi. Quattro aeroplani inglesi da caccia sono stati abbattuti.

«I prigionieri di guerra inglesi sono rimasti sorpresi dal fatto che i soldati che li hanno catturati siano truppe francesi e non truppe delle Potenze dell'Asse. Ufficiali di marina prigionieri erano convinti d'essere nelle mani dei tedeschi. Gli stessi prigionieri sono ora in grado di confermare la verità della smentita del governo francese della falsa affermazione della propaganda britannica che tendeva a giustificare l'attacco britannico alla Siria».

L'Agenzia *O. F. I.* comunica da Beirut che nel corso di un attacco aereo britannico è stato colpito un treno in corsa sul tratto fra Junich e Beirut. Vi sono tre morti e quindici feriti.

Negli ambienti militari di Vichy si è dichiarato che, contrariamente alle affermazioni fatte dalla propaganda inglese all'estero, la linea di difesa francese in Siria e nel Libano non ha, in nessun punto, sofferto dagli attacchi delle forze nemiche e che il fronte finora ha resistito.

Negli stessi ambienti si smentiscono anche le voci diffuse da fonte inglese, secondo le quali paracadutisti tedeschi sarebbero scesi in Siria. Inoltre si qualificano come inesatte le voci secondo le quali f. a i combattenti francesi in Siria sarebbero avvenute numerose diserzioni e che numerosi soldati sarebbero passati al nemico.

Negli stessi circoli francesi si è oggi dichiarato, come prova che gli inglesi progettavano da tempo di attaccare la Siria, la circostanza che essi hanno impedito fin dallo scorso ottobre qualsiasi afflusso di soldati francesi in quella regione. Un corpo di 10 mila uomini, che aveva il compito di mantenere l'ordine pubblico e per l'invio del quale le autorità di armistizio avevano dato la loro approvazione, non potè essere trasportato per il veto posto dall'Inghilterra.

Si rileva nei circoli politici che tale atteggiamento costituisce una nuova prova della premeditazione dell'Inghilterra per attaccare, al momento giudicato opportuno, la Siria.

Aeroplani francesi sono giunti dall'Africa Settentrionale

Beirut, 10 giugno.

Aeroplani francesi sono qui giunti stamane provenienti dall'Africa Settentrionale francese dopo un ardito volo sul Mediterraneo. *(Radiostefani)*.

La situazione vista da Berlino

Berlino, 10 giugno.

(P.) - L'attenzione tedesca continua a rimanere tesa sugli avvenimenti di Siria, dove la resistenza opposta dalle armi francesi — secondo la piena possibilità loro data dall'armistizio dell'Asse — alla brigantesca aggressione britannica riscuote le naturali simpatie dei circoli come dell'opinione tutta del Reich.

Nuova, vivace ed energica reazione di stampa riscuote poi l'accusa della presenza di truppe tedesche nei territori siriani, presa a pretesto dell'aggressione, e che ha ricevuto una nuova accentuazione ed estensione dall'affermazione perentoria or ora fatta dal signor Churchill nientemeno che della discesa di paracadutisti tedeschi nei territori aggrediti.

I metodi provocatori della Gran Bretagna sono conosciuti e non hanno bisogno di nuove illustrazioni: ancora una volta si costruisce l'infame calunnia provocatoria per potervi costruire il pretesto all'aggressione; ma in ciò non si fa altro se non tradire la propria cattiva coscienza.

Qui si osserva che la migliore smentita, intanto, alla manovra churchilliana la dà non già un giornale tedesco, ma un giornale spagnuolo, il *Pueblo*, scrivendo che la prova più efficace della insussistenza dell'affermazione britannica è il fatto che le truppe inglesi abbiano potuto iniziare la marcia in Siria: se colà vi fossero truppe germaniche, la sola cosa che gli inglesi avrebbero potuto iniziare sarebbe stata ancora una volta una delle loro celebri «magistrali ritirate».

Come è finito lo sciopero di Inglewood

(DAL NOSTRO INVIATO)

New York, 10 giugno.

Lo sciopero di Inglewood è finito. Finito in quanto l'esercito mantiene il controllo degli ingressi alla fabbrica e la disciplina. Non sappiamo se si possa ritenere altrettanto finito per quanto riguarda la produzione. I funzionari dicono che la normalità della produzione sarà presto assicurata, che iersera 2500 operai circa avevano ripreso lavoro.

I giornali e le radio americane sono pieni di cronache minute dell'occupazione della fabbrica californiana. I primi pubblicano molte fotografie dalle quali non appare che gli obbiettivi siano stati felici nel cogliere i momenti della reale resistenza operaia ai soldati, mentre la radio dice che la lotta è stata accanita quando gli scioperanti hanno opposto resistenza alla polizia. Le fotografie rappresentano inoltre operai intenti al lavoro di montaggio sotto la protezione delle sentinelle; per contro altre fotografie prese fuori della fabbrica mostrano gli scioperanti recanti cartelli come questo: «Lo sciopero continua».

Sul fronte diplomatico continuano le chiacchiere intorno al colloquio tra Hull e Henry Haye: l'ambasciatore francese ha detto che il colloquio è stato cordialissimo.

La stampa americana continua a dire — citiamo il New York Times — che Hull lo ha informato che la resistenza militare francese all'invasione inglese in Siria sarà considerata dagli Stati Uniti come una prova di collaborazione con la Germania; ci sembra impossibile mettere d'accordo la tesi ambasciatoriale dell'estrema cordialità del colloquio con la posizione che il giornale attribuisce ad Hull.

Leo Rea

La risposta di Batavia esaminata dal Governo di Tokio

Tokio, 10 giugno.

Il Ministro degli Esteri Matsuoka ha discusso stamane per tre ore con i suoi principali collaboratori del Dicastero la risposta olandese alle proposte commerciali nipponiche relative all'intensificazione dell'intercambio con le Indie orientali olandesi.

Subito dopo l'Agenzia ufficiosa *Domei* ha pubblicato che il Governo assumerà «un atteggiamento risoluto per risolvere il problema dei rapporti con l'Insulindia olandese» identico a quello assunto in passato per risolverne altri. E' perciò diffusamente previsto che la missione Yoshizawa sarà quanto prima richiamata da Batavia. La stessa agenzia aggiunge che il Ministro Matsuoka e gli alti funzionari del Ministero degli Esteri, che hanno partecipato alla riunione di stamane, mantengono il massimo riserbo e che è da ritenere che Matsuoka contempli già una soluzione definitiva. I capi militari e politici nipponici hanno tenuto stamane un'altra riunione segreta per esaminare ulteriormente la «insoddisfacente risposta olandese». Alla riunione odierna del Consiglio ministeriale hanno naturalmente partecipato il Ministro della guerra Tojo e quello della marina Oikawa.

Al termine di tutta questa attività governativa il portavoce ufficiale del Gabinetto, signor Ishi, dopo aver ripetuto che la risposta olandese è «insoddisfacentissima», ha detto che il Governo sta tuttora «esaminando con la massima attenzione» il documento e che egli ignora se nuove istruzioni siano state inviate alla Delegazione a Batavia o se si disporrà il suo richiamo, sopratutto tenendo presente che da parte olandese si è già dichiarato che non sarà possibile ritornare sulla risposta data. Ha però ricordato che questo atteggiamento non è raro durante negoziati che poi terminano con una soluzione di compromesso. La stampa continua ad invocare che il Governo adotti una politica energica.

(United Press)

La terribile esplosione di Smedorovo

La città distrutta - Quattromila tra morti e feriti

Budapest, 10 giugno.

(O. T.) — *Soltanto oggi si hanno i particolari, riprodotti da un giornale del mattino, della terribile esplosione avvenuta, a quanto pare, giovedì mattina e che ha distrutto la cittadina di Smedorovo. La fortezza, che conteneva ingenti quantitativi di munizioni ed esplosivi, è saltata in aria per ragioni ancora sconosciute, riducendo in macerie la piccola città che si trova vicina. In seguito a questa esplosione diverse migliaia di abitanti hanno trovato la morte. Un comunicato ufficiale diramato stasera dall'Agenzia telegrafica ungherese annuncia che il numero delle vittime ascende a 4000 tra morti e feriti. La città contava 12 mila abitanti, tra i quali anche una forte minoranza di ungheresi.*

CRONACA CITTADINA

NEL PRIMO ANNUALE DELLA GUERRA

L'intera città in ascolto della grande parola

Imponenti adunate di folla nelle piazze e di lavoratori nelle officine - L'omaggio ai Caduti nel Tempio della Gran Madre - Tutta Torino imbandierata

Ecco un aspetto dell'adunata degli operai alle Acciaierie Fiat ove i lavoratori si sono raccolti, come in ogni altro stabilimento, per ascoltare la parola del Duce.

Vicino al Duce ieri era l'anima di tutto il Popolo italiano. I torinesi hanno ascoltato la Sua parola con quella fede ardente e pur meditata, con quello slancio fervido e pur sostanziato di provata tenacia nel lavoro che costituiscono le caratteristiche più significative della nostra gente. Si è ripetuto il fatto a cui pur già dovremmo essere adusati: quando il Duce parla, tutta la città è in ascolto. Una sola grande adunata di tutta Torino, adunata spontanea perchè non preceduta da nessun ordine di ■■■■■■■■; adunata che non ha avuto aspetto appariscente e clamoroso perchè si è svolta in tutta la città (che era tutta imbandierata), in ogni locale ove una radio trasmetteva le parole del Duce.

Un anno è trascorso dall'inizio della guerra; anno denso di fatti e gravido di eventi. Alla stessa ora, come il 10 giugno 1940, ieri il Duce ha parlato. Allora ha annunciato al popolo l'inizio della grande lotta; ieri invece ha fatto il punto sui primi dodici mesi di guerra. Bilancio glorioso di sacrifici, fulgido di vittorie. La Dalmazia è tornata all'Italia che si è accresciuta del territorio della nuova provincia di Lubiana. Le Armi dell'Asse ovunque all'attacco conquistano nuovi importanti obbiettivi per il raggiungimento della vittoria che sarà nostra. Ogni parola del Duce è scesa nel cuore dei torinesi come un premio ed un incitamento. Torino in verità è stata all'altezza del compito che le spetta nel grande quadro della campagna nazionale. I suoi figli in guerra sono stati e sono valorosissimi. La sua gente sul fronte interno è tutta tenacemente impegnata nella quotidiana fatica di fornire le armi ed i mezzi per la vittoria. Anche per questo ieri le adunate che hanno avuto luogo nelle fabbriche sono state tanto più significative perchè si sono svolte nel luogo stesso del lavoro.

I raduni di operai

Alla Fiat Lingotto gli operai si sono raccolti presso gli altoparlanti, che erano stati disposti ad ogni piano dell'immenso stabilimento. Alla Fiat Mirafiori le schiere dei lavoratori hanno ascoltato il discorso nell'imponente refettorio e poi hanno subito fatto ritorno al lavoro. Alla Grandi Motori l'adunata ha avuto luogo nel grande cortile del sonante opificio. Così pure alla RIV le maestranze si sono raccolte nel piazzale dello stabilimento. Queste citazioni servono soltanto come indicazione perchè ovunque, in ogni officina ove è stato possibile impiantare un altoparlante, gli operai hanno ascoltato la parola del Duce con quell'attento fervore che si può constatare soltanto quando parla Lui. Così è stato anche nei negozi; molti commercianti hanno la radio in bottega ed hanno ospitato anche i passanti; nelle tabaccherie, nelle rivendite di generi vari la popolazione che transitava nelle vie è entrata, come nei caffè, nei ristoranti, come si è adunata nella galleria de La Stampa e nelle piazze ove sono installati i diffusori che funzionano ogni giorno per la trasmissione dei bollettini di guerra.

Naturalmente maggior affluenza di pubblico si è avuta dinnanzi ai Gruppi Rionali. E' stato infatti bastevole che il Federale abbia dato disposizioni di far collocare gli altoparlanti fuori delle sedi del Partito perchè il pubblico accorresse numeroso per dimostrare anche con la materiale presenza il suo attaccamento al Regime. Ogni Gruppo rionale è stato mèta di ingente folla dei rioni cittadini; così pure è avvenuto a Casa Littoria dinnanzi alla quale la popolazione ha sostato in piazza Carlo Alberto.

Nostra gente

Le parole del Duce hanno suscitato vaste ondate di entusiasmo e di commozione e tutte sono state ascoltate con intensa emozione; particolarmente quando il Duce ha citato le Divisioni che hanno partecipato alla guerra in Grecia, particolarmente quando il Duce ha detto dell'eroismo dei fanti, dei nostri alpini, dei bersaglieri del IV, delle Divisioni che portano i nomi delle nostre terre, della Marina di cui ieri ricorreva la festa, ed ha fatto l'elogio dei generali molti dei quali, come l'Ecc. Cavallero, sono piemontesi, la nostra gente ha avuto moti di fierezza per ritrovare oggi nella parola del Duce la più alta testimonianza del suo destino di gloria per cui seppe in ogni tempo raggiungere il primato: in modo speciale il primato nell'amor di Patria spinto fino al sacrificio. Con uguale moto spontaneo i torinesi sono stati trascinati all'applauso quando il Duce ha ricordato il valore delle Camicie Nere, ha esaltato l'eroismo del Duca d'Aosta, degno delle virtù guerriere della Stirpe Sabauda che nell'amato Sovrano ha il più eletto ed augusto rappresentante, ed ha parlato dell'amicizia che lega l'Italia alla Germania. Al Führer è andata una calorosissima ovazione della popolazione che infine ha lungamente, fervidamente applaudito le alate parole con cui il Duce ha concluso il memorabile discorso. Vinceremo! Ecco la certezza che è in tutti ed in ognuno. A lungo si sono protratte le ovazioni ed il popolo ha entusiasticamente applaudito al Re ed al Duce che ci guideranno verso la vittoria.

Al Sacrario degli Eroi

La giornata di ieri non poteva trascorrere senza che fosse rivolto un particolare pensiero ai Caduti. Alle ore 11, nel Tempio della Gran Madre di Dio, ha avuto luogo una semplice, ma austera funzione in memoria dei prodi che hanno dato la vita per la Patria. Al Tempio della Gran Madre, luogo doppiamente sacro alla fede religiosa ed all'amor di Patria, sono convenute le famiglie dei Caduti attorno alla bandiera dell'Associazione di cui era presente la presidentessa signora Calabria. A fianco erano il vice Federale Marchi, il rappresentante dell'Associazione Combattenti, il comandante del Battaglione Volontari di guerra, i camerati di altre associazioni d'arma e combattentistiche.

Il Rettore del Tempio Ossario, canonico don Bertolo, ha celebrato la Santa Messa, ascoltata con commosso raccoglimento dalle numerose famiglie dei Caduti, intervenute alla funzione religiosa. Quindi, ordinato un minuto di raccoglimento, è stata deposta una corona d'alloro dinnanzi all'altare ed il sacerdote ha impartito la benedizione.

Simpatici esempi

Siamo venuti a conoscenza di un gesto particolarmente significativo compiuto dalla ditta Leopoldo Grosso di via Garibaldi n. 5 che subito dopo il discorso del Duce ha stabilito di offrire — oltre allo stipendio normale — metà stipendio ai propri dipendenti nella ricorrenza dell'anniversario della guerra. Alla sua volta l'Industria nazionale Cavi elettrici ha stabilito di corrispondere una mensilità ai dirigenti ed impiegati e cento ore di paga agli operai.

CADUTO PER LA PATRIA

Ten. pilota Alfonso Enria

E' caduto nell'adempimento del proprio dovere il tenente pilota Alfonso Enria di 26 anni, valoroso concittadino decorato di medaglia di bronzo al V. M. con una superba motivazione che mette in luce il suo spirito di tenacia combattiva e il suo sprezzo per il pericolo. Il tenente Enria, ufficiale di carriera, lascia nel dolore e nella fierezza i genitori e un fratello che abitano in via Andrea Doria 13.

Istituto di Cultura Fascista

La sesta conversazione per le truppe

Ieri mattina al Teatro Balbo ha avuto luogo la sesta adunata per i militari che, presi gli ordini dal Federale, la sezione provinciale dell'Istituto di Cultura Fascista ha organizzato e che cadendo nella ricorrenza dell'annuale della guerra ha avuto un particolare significato. La manifestazione fa parte del ciclo indetto secondo le intese intervenute tra il Ministro della Guerra e l'Istituto Nazionale di Cultura Fascista e ad essa ha presenziato il Comandante la Divisione col quale erano molti ufficiali.

Il maggiore Renato Zambrini ha parlato sul tema «La collaborazione militare italo-tedesca» ed ha illustrato con chiarezza i fattori principali che determinano la potenza delle forze dell'Asse che su tutti i fronti in piena comunione di volontà e di intenti si battono insieme per raggiungere la comune vittoria che darà all'Europa un nuovo volto. Le efficaci parole del maggiore Zambrini sono state calorosamente applaudite. Ha poi fatto seguito la proiezione di un interessante documentario Luce sulla guerra.

Le feste della Consolata

Oggi ha inizio alla Consolata la quadruplice novena quotidiana delle tradizionali feste in onore della Vergine Consolatrice. Alle ore 14 verrà pure esposta la statua della Consolata. Se il tempo lo permetterà il giorno 20 avrà luogo la tradizionale processione, nella quale verrà portata la statua.

La Federazione dei commercianti per i mutilati di guerra

All'Ospedale delle Molinette, il presidente dell'Unione commercianti, comm. Stradella, alla presenza della Fiduciaria dei Fasci femminili e delle visitatrici fasciste, ha offerto ai feriti tre carrozzelle da passeggio per mutilati di guerra. La Fiduciaria si è resa interprete dei sentimenti di riconoscenza dei feriti.

Grave lutto del comm. Vola

Un grave lutto ha colpito il nostro caro camerata comm. rag. Annibale Vola con la morte della sua diletta consorte, signora Maria nata Giordanino. Donna di elette ed autentiche virtù cristiane, civili e domestiche, essa lascia vivissimo desiderio di sè. Al marito, presidente del Collegio sindacale de *La Stampa*, ed ai figli, le nostre affettuose, sincere condoglianze.

Mostra di disegni a *La Stampa*

Come i nostri bimbi vedono e sentono la guerra

La Mostra di disegni eseguiti da alunni delle scuole elementari della Provincia che hanno partecipato al concorso bandito dalla sezione torinese dell'Istituto di Cultura fascista e inaugurata nel salone a terreno de *La Stampa* dall'Eccellenza Jannelli, è stata già ammirata da molti visitatori. Queste opere di ragazzi hanno una particolare attrattiva non solamente sui ragazzi ma ancor più sugli adulti; infatti la folla di visitatori che si è avvicendata nel salone si è vivamente e interessata e compiaciuta di questa Mostra che potrebbe portare il titolo: «Come i nostri ragazzi vedono e sentono la guerra». Seguendo alla radio, sui quotidiani e sulle riviste le gloriose imprese dell'Esercito, dell'Aviazione, della Marina, osservando i documentari di guerra che si proiettano nei cinematografi, guardando fotografie ed illustrazioni di eroici episodi, i fanciulli vivono effettivamente nella atmosfera di guerra e poichè nella grande maggioranza hanno disposizioni per il disegno le loro impressioni traducono in queste grafiche espressioni. Anche quando l'ingenuità rappresentativa è grande, questi lavori, che non hanno alcuna pretesa artistica, riescono interessanti. La guerra aerea è stata largamente sfruttata: nugoli di apparecchi da caccia, da bombardamento, attacchi in massa ad obiettivi di terra e di mare; poi scontri di navi da guerra su mari burrascosi; quindi episodi di guerra coloniale. Alcuni di questi ragazzi rivelano effettivamente inclinazioni artistiche: tutti la passione con la quale vivono in questo glorioso, storico periodo nel quale l'Asse combatte per un alto ideale di civiltà e di giustizia. La Mostra rimane aperta fino al 13 corrente.

Per facilitare le comunicazioni fra Poirino e Alba e favorire i gitanti ciclisti

Secondo le recenti disposizioni, suggerite dal periodo di emergenza sono stati sospesi alla domenica i servizi di ■■■■■ per trasporto di passeggeri. Poichè molti sono i torinesi che al sabato sera o alla domenica mattina si recano nei paesi situati fra Poirino ed Alba essi desidererebbero che la Direzione della tranvia Torino-Poirino mettesse a disposizione per l'ultima corsa di sabato sera e per la prima della domenica mattina un carro bagagli su cui depositare le biciclette con le quali, giunti a Poirino, potrebbero continuare la corsa fino a raggiungere il luogo di destinazione. Un altro carro bagagli alla domenica sera e al lunedì mattina servirebbe a riportare a Torino le biciclette. Poichè il trasporto è stabilito in lire 4 per macchina la tranvia avrebbe, dato il grande afflusso di ciclisti, largamente pagate le spese per l'impiego del carro.

La Cuneo-Ventimiglia riattivata

In conseguenza delle recenti pioggie, alcune frane di pietre e terriccio avevano la notte di ieri ostruito, fra le stazioni di S. Dalmazzo e Fontana, la linea Cuneo-Ventimiglia per cui i viaggiatori sono stati nella mattinata trasbordati su torpedoni. Pure tre vagoni di un treno merci erano deviati senza danni alle persone ed al materiale. Alle ore 16 ogni ostacolo era rimosso e la circolazione dei treni riprendeva normalmente.

Bollettino demografico DI TORINO

10 Giugno 1941-XIX

NATI	26
MORTI	17
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
MATRIMONI	17

Movimento popolazione

MESE DI APRILE 1941-XIX

	Cap.	R. Prov.	Tot.
NATI	793	627	1420
MORTI	676	541	1217
Aum. popol.	117	86	203

MESE DI MAGGIO 1941-XIX

	Cap.	R. Prov.	Tot.
NATI	826	640	1466
MORTI	616	554	1170
Aum. popol.	210	86	296

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MAFFEI: 17 e 21,30 C.a Frenci con la riv. «Al buio quante stelle».
ESPOSIZIONE BELLE ARTI - PARCO DEL VALENTINO: dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Ohm Kruger (E. Jannings). Orario: 14,15 - 16,40 - 19,05 - 21,15.
AMBROSIO: «Miseria e nobiltà» Riento.
CORSO: «Ohm Kruger» (E. Jannings). Orario: 14,15 - 16,40 - 19,05 - 21,15.
AUGUSTUS: «Il sogno di tutti».
BALBO: «Il 4° non sbirciare» (giallo) con Dorothea Wieck, Ferdinand Marian.
IDEAL: «Balalaika» (K. Tolnay) e Compagnia Riviste Rainer-Sportelli.
STATUTO: «Che succede a S. Francisco?» con Fay Bainter, Ida Lupino.
NAZIONALE: Lo strano Sig. Vittorio.
MAFFEI: «Amore a vent'anni» e C.a Frenci colla riv.: Al buio quante stelle.
MASSIMO: «L'uomo che non poteva essere impiccato» Boris Karloff, Gray.
ELISEO: «Cuori nella tormenta» e «Le lettere d'amore» (Falconi-Gioi).
COLOSSEO: «Caravaggio» A. Nazzari.
C. ALBERTO 2 f.: La grande conquista e «Dolce inganno» Katherine Hepburn.
ROSSINI: Pazza per la musica, Durbin.
FORTINO: «La bella e la belva» e Var.
V. VENETO: «Carmen fra i rossi».
IMPERIALE 2 film: «La perla nera».
OLIMPIA: «Boccaccio» e Documentario.
P. NUOVA 2 film: Conquista dell'aria.
PRINCIPE 2 f.: Segno di Robin Hood.
SAVOIA 2 film: «Manovre d'amore».
REX: «Stella di Rio» (giallo) con La Jana - Successo.

Battistrada

Un lettore si propone...

Le scatole di cerini

— Disturbo, signor Escobar?

— Ecco, avrei qualche cosuccia da fare in questo momento, ma non importa, dite pure, purchè non mi chiamiate Escobar. Si tratta di una cosa molto importante?

— Ascoltatemi e giudicherete.

— Sono tutt'orecchi!

— Si tratta delle scatole di cerini.

— C'è qualche cosa che non va, nelle scatole di cerini?

— Ecco, c'è proprio qualche cosa che potrebbe andare meglio. Ma ecco più preciso: la mia visita odierna, signor Escobar, ha per oggetto la chiusura automatica delle scatole di cerini.

— Bisognerebbe forse precisare, anzitutto, che non mi chiamo Escobar.

— Le scatole di cerini, come avrete notato, non hanno più l'elastico, perchè, data la situazione di emergenza, la gomma è necessaria ad altri usi. L'elastico aveva, nella vecchia scatola di cerini, due funzioni: manteneva, cioè, l'involucro interno unito all'esterno permettendo al primo di tornare alla posizione chiusa dopo l'uso ed era fissato al coperchietto, il quale, all'apertura della scatola, si sollevava automaticamente, funzionando anche da arresto. Era un sistema ingegnosissimo.

— Capisco. Ma che cosa volete mai? Lo avete detto voi stesso poco fa: la situazione di emergenza...

— L'emergenza non può essere di ostacolo alla ingegnosità umana, anzi deve servire ad essa di stimolo. Ora si è ottenuto, con un mezzo di ripiego, vale a dire per mezzo d'una strisciolina di carta lunga «quantum sufficit...».

— Ben detto!

— ...che l'involucro interno non scorra entro l'esterno più del necessario, ma il coperchietto? Qui vi voglio! Il coperchietto non si alza.

— Beh!

— Eh no, eh no, è un piccolo inconveniente e ve ne renderete conto voi stesso: non avete una scatola di cerini?

— Eccola.

— Voi vedete, in questa epoca di automatismo, il coperchietto delle scatole di cerini non si apre da sè, bisogna aprirlo con le dita. Che cosa ne dite?

— Fantastico! Non ci avevo proprio pensato. Sapete che siete prodigioso, nel vostro genere?

— Eh, lo sapevo che noi due avremmo simpatizzato! Ora io propongo che si apra un concorso fra i lettori per la soluzione di questo problema: si tratta di escogitare un sistema che, senza ricorrere ad elastici, permetta al coperchietto di sollevarsi automaticamente.

— Boh, è una cosa che si può fare. I lettori sono avvisati: chi ha un'idea ce la comunichi.

— Non mi aspettavo altro da voi. Grazie infinite, signor Escobar e arrivederci. Quando avrò qualche altra idea non mancherò di venirvi a dare un salutino.

— Un momento! A prescindere dal fatto che non mi chiamo Escobar, la scatola di cerini ve la siete messa in tasca. Se non vi dispiace...

m. esc.

Voci della città

IN CORSO GALILEO FERRARIS erano molti i crocevia formati da cancellate. Ora queste sono state abolite e sostituite con altre di materiale autarchico; però si è dimenticato di rimettere sulla nuova cancellata la tabella indicatrice della via traversale e del corso.

ALCUNI ALBERGHI (pochissimi ancora a dire il vero) esibiscono nell'atrio dei cartelli con le indicazioni dei servizi interni scritti in tre lingue straniere oltrechè in italiano. La versione inglese e francese è di troppo.

Lezione illustrativa sul nuovo Codice di P. C.

Ieri al Palazzo di Giustizia, dinnanzi ad un folto pubblico di magistrati e di avvocati, fra i quali si notavano le Eccellenze Gini e Giulio ed il Presidente del Tribunale gr. uff. Gammino, il prof. avv. Mario Comba, ha trattato dei mezzi di impugnazione delle sentenze secondo il nuovo Codice di procedura civile.

Gara comunale di tiro a segno

Nei giorni 12, 14, 15 c. m. avrà luogo al «Poligono di Tiro a Segno» del Martinetto l'annuale gara comunale con premi per L. 20.000. Le varie categorie di tiro comprenderanno: 1) tiro accademico di campionato col fucile 91; 2) tiro di eccellenza id., id.; 3) gara d'onore id., id., tutte e tre riservate ai soci dell'U.I.T.S.; 4) fortuna Flobert (libera a tutti); 5) moschetto Beretta (riservato alle signore e signorine); 6) id., id. (ris. agli Avanguardisti).

Il ponte di San Mauro

A causa della piena il ponte sul Po a San Mauro è chiuso al traffico.

Operaio che precipita da una scoscesa scarpata insieme con il materiale di scarico

Nel pomeriggio di ieri l'autoambulanza della Croce Verde veniva chiamata d'urgenza a Cesana, dove, nella frazione denominata Bussoni, era successa una disgrazia sul lavoro. Nel luogo vi è una cava di marmo dove all'opera di estrazione lavora un'impresa. Sgrossati i pezzi di marmo più grossi e adatti ad essere utilizzati, quelli rimasti: le schegge, i pezzi più piccoli, vengono quindi caricati su i vagoncini e questi spinti sino ad una scarpata dove sono gettati. Gli operai che spingono i vagoncini sono soliti salire ad intervalli su di essi e a farsi trasportare, nei tratti di percorso in pendenza. Su di un vagoncino erano tre operai. Ad un certo momento esso acquistava velocità scendendo rapidamente verso la scarpata. Due degli operai si gettavano a tempo a terra; il terzo, tale Angelo Biasotti, di 36 anni, residente a La Spezia, non riusciva a districarsi e precipitava dalla scarpata. Subito veniva soccorso dai compagni. L'autoambulanza della Croce Verde lo trasportava al nostro Ospedale di San Vito dove il prof. Angiolo gli riscontrava la frattura del femore, di alcune costole e una ferita al capo facendolo ricoverare con prognosi riservata.

Due ladri notturni

Verso le ore 1 del 28 maggio scorso il portinaio dello stabile sito al N. 14 di via Cavour sorprese, nel cortile, due individui dal contegno sospetto. Intervenuti il maresciallo di P. S. Pezzi ed il vice-brigadiere Goli, i due furono fermati ed identificati per Mario Sapone e Giorgio Morsetto: quest'ultimo, all'atto del fermo, venne trovato in possesso di un involto contenente, oltre ad un paio di guanti in pelle, alcuni arnesi atti allo scasso. Tradotti al vicino Commissariato ed interrogati, i due dichiararono che, ritornando dal cinema, erano entrati nel cortile dello stabile sopra indicato, il cui portone era aperto, con l'intento di ricercare dei rottami metallici. Il Morsetto non seppe giustificare il possesso degli oggetti trovatigli indosso. Fatta una perquisizione nei loro domicili essa diede esito negativo per il Morsetto mentre nell'abitazione del Sapone fu rinvenuto, e sequestrato un mazzo di 14 chiavi di varie dimensioni.

Successive indagini accertarono che il Morsetto aveva partecipato al furto verificatosi la notte del 28 febbraio scorso negli uffici dell'officina aeronautica V. Gambarotta, sita in corso Voghera, numero 5. Il Sapone veniva denunciato all'Autorità Giudiziaria per furto e possesso ingiustificato di oggetti atti allo scasso ed il Morsetto per tentato furto, possesso ingiustificato di ordigni atti allo scasso e di concorso in altri furti aggravati. Comparsi dinanzi ai giudici della IX Sezione del nostro Tribunale (pres. cav. uff. Antonelli, P. M. cav. Magnago, canc. De Virgilio) il Morsetto ed il Sapone sono stati condannati, tenuto conto che i fatti loro ascritti sono avvenuti durante l'oscuramento, rispettivamente a 7 anni di reclusione, a 4 anni.

Il retroscena per il fattaccio di via Bellardi

Abbiamo dato venerdì scorso la notizia del grave ferimento nel quale è stata vittima l'operaia dell'Aeronautica Rosa Rosioi ad opera del marito Domenico Zanon, che l'aveva colpita ripetutamente con una scure. Il Commissariato S. Donato iniziava immediatamente le indagini non soltanto per chiarire il motivo del fattaccio ma per accertare anche circostanze sul passato dei protagonisti i quali hanno purtroppo, da risultanze emerse, un passato molto movimentato. A conclusione di queste indagini sappiamo che altri tre arresti sono stati eseguiti e che la stessa ferita è piantonata all'Ospedale. Fra poco si sarà a conoscenza del retroscena della tragedia.

BORSE e MERCATI

TORINO, 10. (Titoli trattati N. 66.800).

TITOLI	Preced.	Odiern.	TITOLI	Preced.	Odiern.
Rend. 4½	[illegible]	[illegible]	Marelli	[illegible]	177 —
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	Fiat	[illegible]	[illegible]
Red. 3½	[illegible]	[illegible]	Pedia Pr.	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	Savigl.	[illegible]	[illegible]
Rend. 5%	[illegible]	[illegible]	Snia	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	Siam	[illegible]	[illegible]
Red. 5%	[illegible]	[illegible]	Incet	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Pinsoder	[illegible]	[illegible]
Id. '44 I	[illegible]	[illegible]	Ilva	[illegible]	[illegible]
Id. '40 II	[illegible]	[illegible]	Ansaldo	[illegible]	[illegible]
Id. '41	[illegible]	[illegible]	Westing.	[illegible]	[illegible]
Id. '47	[illegible]	[illegible]	Borgosas.	[illegible]	[illegible]
Tor. 4½	[illegible]	[illegible]	Marzoa	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	V. Lanza	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Colon. B.	[illegible]	[illegible]
S. Paolo 4	[illegible]	[illegible]	Fenar	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Param.	[illegible]	[illegible]
Cr. Agr. 4	[illegible]	[illegible]	Galardini	[illegible]	[illegible]
Ferr. 3½	[illegible]	[illegible]	Cir	[illegible]	[illegible]
In 4½	[illegible]	[illegible]	Feigt	[illegible]	[illegible]
Elter 4½	[illegible]	[illegible]	Schiapp.	[illegible]	[illegible]
Id. Siet 4	[illegible]	[illegible]	Lanza	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Anic	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ass. Gen.	[illegible]	[illegible]	Montep.	[illegible]	[illegible]
Mediter.	[illegible]	[illegible]	Italca-Gr.	[illegible]	[illegible]
Meridion.	[illegible]	[illegible]	Amiata	[illegible]	[illegible]
Nav. A. I.	[illegible]	[illegible]	Montecat.	[illegible]	[illegible]
Ter. Nord	[illegible]	[illegible]	Acqua P.	[illegible]	[illegible]
Italgas	[illegible]	[illegible]	Zucchieri	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	Florio	[illegible]	[illegible]
Idrod	[illegible]	[illegible]	V. Opera	[illegible]	[illegible]
P.C.B.	[illegible]	[illegible]	Unni Ed.	[illegible]	[illegible]
Valdarno	[illegible]	[illegible]	Alba	[illegible]	[illegible]
Merid. El.	[illegible]	[illegible]	Stampam.	1115 —	1115 —
Unes	[illegible]	[illegible]	Cart. Ital.	[illegible]	[illegible]
Siel	[illegible]	[illegible]	Burgo	[illegible]	[illegible]
Sabo	[illegible]	[illegible]	Farm. R.	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svezia 455; Svizzera 441; Argentina 449; Portogallo 76,75; New York 19; Germania 760,75; Turchia 1639.

MILANO, 10 giugno 1941-XIX

TITOLI	Preced.	Odiern.	TITOLI	Preced.	Odiern.
Centrale	1330 —	1330 —	Olei	550 50	550 —
Lodr. Ass.	[illegible]	[illegible]	Imseno	[illegible]	[illegible]
Italbilio	[illegible]	[illegible]	Brenciago	[illegible]	[illegible]
Cassosi	[illegible]	[illegible]	Zarda	106 —	107 50
Furter	[illegible]	[illegible]	Paruegt.	[illegible]	[illegible]
Piomo	[illegible]	[illegible]	Emiliana	[illegible]	[illegible]
Olcese	[illegible]	[illegible]	Cralp. o.	[illegible]	[illegible]
Ass. Ampelio	[illegible]	[illegible]	Id. ord.	—	—
Lanificio	[illegible]	[illegible]	Tirso	[illegible]	[illegible]
Rossar.	[illegible]	[illegible]	Manda	[illegible]	[illegible]
Italcordi	[illegible]	[illegible]	Tecnoda.	[illegible]	[illegible]
Bat	[illegible]	[illegible]	Distillerie	[illegible]	[illegible]
Ut. Mag.	[illegible]	[illegible]	Afidavia	[illegible]	[illegible]
Gerardo	[illegible]	[illegible]	Raff. L. L.	[illegible]	[illegible]
Breda	[illegible]	[illegible]	Petroli	[illegible]	[illegible]
Tarpedin	[illegible]	[illegible]	Andes	[illegible]	[illegible]
Cementi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bergam.	[illegible]	[illegible]	Beni St.	[illegible]	[illegible]
Ghisolfine	[illegible]	[illegible]	Albergia	[illegible]	[illegible]
Fambatti	[illegible]	[illegible]	Italcem.	[illegible]	[illegible]
Ilva	[illegible]	[illegible]	Pirelli It.	[illegible]	[illegible]
Metall. B	[illegible]	[illegible]	Pirelli C.	[illegible]	[illegible]
Amiata	[illegible]	[illegible]	Silurdico	[illegible]	[illegible]
Montecat.	[illegible]	[illegible]	Pr. Iso	[illegible]	[illegible]
Dalmine	[illegible]	[illegible]	Leti	[illegible]	[illegible]
Breda	[illegible]	[illegible]	Burgo	[illegible]	[illegible]
Bianchi	[illegible]	[illegible]	Ince. Edil	[illegible]	[illegible]
Isola Pr.	[illegible]	[illegible]	Siet	[illegible]	[illegible]
Reggiane	[illegible]	[illegible]	Marelli	[illegible]	[illegible]
Adriatica	[illegible]	[illegible]	Milano F.	[illegible]	[illegible]

I CAMBI DELL'ESTERO. — **Berlino**, 10: Italia 13,10; Nuova York 2,50; Londra 9,90; Parigi 5,0050; Svizzera 57,95; Bruxelles 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 48,26; Stoccolma 59,62; Oslo 56,82; Varsavia 46,18; Praga 60; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — **Londra**: Nuova York 4,025, 4,035; Spagna 40,50; Svizzera 17,30, 17,40; Stoccolma 16,85, 16,95; Helsingfors 190; Buenos Aires (pr. di mercato) 16,957, 17,13; Yokohama 14,26. — **Nuova York**: Roma 5,2605; Londra 4,0350; Berlino 40,05; Madrid 9,25; Parigi 2,30; Berna 23,23. — **Zurigo**: Italia 22,6750; Francia 10; Inghilterra 17,1750; Nuova York 4,31; Belgio 69; Spagna 39,56; Olanda 229; Germania 172,50.

FORACCI. — **Chieri**, 10: fieno maggengo al Mg. L. 6,20-6,50; fieno agostano 6-6,10; fieno terzuolo 5,50-5,80; paglia di frumento 2-2,10; pressata 2,50-2,80. — **Lu Monf.**: fieno maggengo al Ql. 65-67; id. agostano 64-65; id. terzuolo 54-55; id. di erba medica 53-55; id. di trifoglione straverchio stagionato 46-47; id. fresco 40-42; paglia sciolta di grano 24-25; id. pressata 26-28. — **Novi Ligure**: fieno maggengo al Ql. 60-65; fieno agostano e terzuolo 56-58; paglia di frumento 20-25. — **Savigliano**: fieno maggengo al Mg. 5-5,80; fieno agostano 5-5,10; paglia di frumento pressata 3,90-3,55.

VINI. — **Chieri**, 10: freisa all'Hl. L. 180-420; comune da pasto 150-160; da bottiglia fini 380-410. — **Lu Monferrato**: vini da pasto finissimi all'Hl. 255-265; id. comuni 245-255; barberati superiori 295-305. — **Novi Ligure**: vino rosso da pasto gradi 10-11, all'Hl. 340-350; vino rosso superiore, gradi 12-13, 380-410; vino bianco secco, gradi 10, 350-380. — **San Damiano d'Asti**: barbera all'Hl. 400-460; com. da pasto 300-360. — **Savigliano**: (dazio compreso) barbera comune all'Hl. 400-420; comune da pasto 340-380; dolcetto 380-400.

FALLIMENTI

TORINO, 10. — **Società di fatto fra Chiusa Vincenzo e Guido** e di quest'ultimo in proprio (macelleria) via Sospello 168, Torino: sent. 9-6-41 revoca la sentenza dichiarativa di fallimento su opposizione del debitore e ne ordina la cancellazione del nome dall'albo dei falliti. — **Quaglia Agnese** (pastificio e commestibili via S. Secondo 16, Torino: sent. 9-6-41 chiude le operazioni fallimentari per riparto 37,13% ai creditori chirografari. — **Casa Modelli Alla Moda Teresa Caprioglio** in persona della titolare Berretta Giovanna, via C. Alberto 49: sent. 9-6-41 chiude le operazioni fallimentari per insufficienza d'attivo.

Tre anni di reclusione ad un accaparratore di burro

Il 18 maggio scorso l'ambulante Petronio Larini veniva sorpreso in Moncalieri mentre percorreva la via principale su di una bicicletta che trainava un carretto a due ruote, sul quale gli agenti municipali trovarono delle ceste contenenti una notevole quantità di burro. Il Larini dichiarava di avere acquistato il burro — in tutto 16 chilogrammi — il giorno precedente da una persona, a lui sconosciuta, sul mercato di Saluzzo pagandolo lire ventiquattro al chilogrammo. Denunziato all'autorità giudiziaria per accaparramento, il Larini è stato ieri condannato dal nostro Tribunale (Pres. cav. uff. Antonelli; P. M. cav. Magnago; canc. De Virgilio) a 3 anni di reclusione, a lire 9000 di multa ed alla interdizione dall'esercizio del commercio per anni 3 e mesi 6.

Il Presidente della Commissione di vigilanza sulle radiodiffusioni

Con decreto ministeriale il vice-ispettore di seconda classe, cav. uff. Tito Romano, direttore dei servizi telefonici di Torino, è nominato presidente della commissione di vigilanza sulle radiodiffusioni di questa città in sostituzione dell'ispettore telefonico ing. Carlo Ferrari, trasferito ad altra sede.

STATO CIVILE

10 Giugno 1941-XIX

Morte. **Maria Virginia** m. **Margara**, a. 58, da Carmagnola, casalinga, v. Galliano 8 - **Bagni Ubaldo**, a. 75, da Torino, v. P. Paoli 11 - **Nota Giovanni** fu **Sebastiano**, a. 56, da Ceresanasi, meccanico, v. P. Marocchi 31 - **Parachinetto Pierina** m. **Picco**, a. 57, da Lione, casalinga, v. Lellino 4 - **Mosca Maria** di Isidoro, a. 6, da Torino, scolara, v. S. Secondo 56 - **Villa Francesco** fu Antonio, a. 73, da Strambino Romano, pensionato, v. Chiesa della Salute 44 - **Rinona Cristina** ved. **Colombino**, a. 70, da Casale Monf., casalinga, v. Netro 14 - **Villa Giovanni** fu Giuseppe, a. 52, da Serravezza, impiegato, c. Italia 119 - **Rivella Luigi** fu Roberto, a. 56, da Agliano d'Asti, esercente - **Fenoglio Braido** di Carlo, a. 31, da Torino, scultore - **Vismara Maria** fu Cesare, a. 44, da Londriano, fabbro - **Ardizzone Maria** di Felice, a. 25, da Crescentino, operaia - **Villata Pietro** fu Felice, a. 21, da Torino, pubblicista - **Moretti Tersilla** m. **Santia**, a. 50, da Lampore Verc., casalinga - **Lava Ovigia** fu Francesco, a. 50, da Torino, operaio - **Ventre Lorenzo**, m. 1, da Torino - **Musso Maddalena** fu Bugo, a. 66, da Torino, casalinga.

IL SIGNOR CLEMENTE ULTRAPREVIDENTE

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO - Mercoledì 11 Giugno 1941 - Anno XIX - Num. 139

L'eco internazionale del discorso del Duce

LE METE DELL'ASSE

Lavorare, marciare, combattere e vincere insieme

Berlino, 10 giugno.

Il discorso pronunciato oggi dal Duce davanti alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, in occasione della trasformazione in legge del decreto di annessione della Dalmazia italiana e della costituzione della provincia di Lubiana, che è risultata una così eloquente esaltazione del valore e del contributo dato dall'Italia alla guerra, e nel medesimo tempo un'altrettanto convinta ed eloquente esaltazione, e si direbbe consacrazione, dell'Asse come forza rigeneratrice d'Europa, trovava tutta la stampa tedesca già impegnata, per l'occasione della ricorrenza dell'annuale dell'intervento italiano, in ampi articoli di rilievo, il più convinto e il più eloquente, precisamente dei due medesimi valori storici: quello cioè appunto dell'intervento e del contributo dell'Italia in guerra e quello dell'Asse come matrice di vittoria e come strumento di liberazione e di rinnovellamento del continente. E si può dire dunque che l'eco immensa che la nuova manifestazione oratoria del Duce desta nell'opinione tedesca non abbia quasi bisogno di nessuna nuova espressione e formulazione, oltre quelle che la sola sua attesa vi aveva già precedentemente destate: tanta è la comunione e l'unione delle fedi e delle volontà, tanta è l'unità vera e propria di coscienza e di propositi che anima e muove le due Nazioni, e che trova ogni volta espressione nelle parole di ciascuno dei due grandi Capi.

Unità di destini

E' questa, intanto, della sempre più profonda e ormai assoluta e totalitaria partecipazione delle rispettive coscienze pubbliche alla fratellanza d'armi, di idee, di volontà e di fedi che muove le due Nazioni, una delle note supreme ed culmina oggi la parola del Duce, e come tale destinata a ripercuotersi più intimamente e in maniera più grata in tutta l'opinione pubblica del Reich; e costituiva precisamente essa stessa uno degli accenti fondamentali in cui si affermavano già questa mattina per l'occasione tutti i giornali del Reich, ricordando, come facevano, nei suddetti articoli, la memorabile storica adunata popolare di un anno fa, nella quale dal balcone di Palazzo Venezia il Duce chiamò alle armi il popolo d'Italia; adunata che aveva poche ore dopo appena il suo corrispettivo in un'altra adunata popolare di Berlino, davanti all'Ambasciata italiana, in cui prendevano la parola il Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop e l'Ambasciatore d'Italia Alfieri. Da quelle due memorande adunate di popolo — si nota oggi, facendo eco alla parola del Duce — le quali si riallacciano direttamente alla grande manifestazione di oggi alla Camera italiana, alla quale da questa parte tutta l'opinione della Nazione amica fa eco a mezzo della sua stampa, un anno è trascorso: un anno di prove, spesso dure, contrate sempre al fine da un successo senza pari nella storia dei popoli; un anno durante il quale la antiveggente coscienza politica di allora è diventata, attraverso la fratellanza d'armi e il comune contributo del sangue, universale, profonda e immanente coscienza dell'unità di destini delle due Nazioni, che costituisce la garanzia della vittoria e ne è ormai l'arra di un migliore domani di giustizia e di vera libertà per i popoli d'Europa, e che perciò — come il Duce ha detto — si protrarrà anche di là dalla pace.

Oggi che la battaglia del Mediterraneo è, dopo Creta, al suo punto culminante e — malgrado la sosta apparente — più ardente, riesce particolarmente facile alla stampa tedesca di misurare l'avvenimento di or è un anno, che essa celebra all'unisono con la Nazione italiana, come un evento di portata concernente non soltanto le sorti dell'Italia, ma le sorti proprie e quelle dell'Europa e dell'intero mondo di domani.

Un parallelo perfetto

Creta appunto, questa seconda grande battaglia mediterranea, dopo quella balcanica, in cui è culminata or ora la decisione delle sorti del Mare Nostrum, offre esemplarmente la sutura propizia dell'evento per comprendere la successione degli sviluppi in cui si è prodotto l'intervento in guerra dell'Italia. Al modo stesso cioè in cui, or è circa un anno, l'arrivo strategico dei tedeschi al Passo di Calais e in genere da Narvik a Brest, costituiva la base per l'investimento dell'isola dove è la testa della potenza britannica, così oggi la conquista di Creta completa in maniera vitale l'insieme delle posizioni avanzate mediterranee necessarie per l'attacco definitivo (e lo ha rilevato anche il Duce) delle posizioni centrali strategiche e comunicative che formano, nel triplice limite d'Europa, d'Asia e di Africa, il cuore dell'impero britannico. Il parallelo è perfetto, e capace di illuminare a giorno la duplice faccia di questa guerra europea: la faccia continentale cioè e quella mediterranea, una indivisibile complemento dell'altra, e la una delle quali non sarebbe stata e non sarebbe mai, senza dell'altra, capace di affrontare e risolvere il problema storico della rivendicazione e liberazione dello spazio euro-africano dall'ingerenza estranea.

E' in questa sutura fra le due guerre, fra i due versanti anzi di una sola e stessa guerra, rappresentata dalla linea dell'Asse, che si rivela la necessità storica dell'intervento e del contributo dell'Italia, per cui l'anno scorso di questi giorni i tempi furono alla fine maturi. La ragione per cui maturi essi non erano stati per esempio venticinque anni or sono, alla ribellione e al riscatto della «Mittel Europa» contro la costrizione dell'èra terrestre e marina insieme della potenza britannica, era stata appunto questa: che il «Mittel Europa» non fu allora potuto assicurare alla potenza mediterranea per eccellenza, le cui posizioni solo potevano completare la strategia del continente, e renderla pari alla bisogna. I tempi non erano maturi per questo; e il «Mittel Europa» stesso era allora appesantito da sue vecchie formazioni storiche, incapaci per loro natura di comprendere il senso della carta e della potenza italiana nelle sorti spaziali del continente europeo. Solo ora, dopo un quarto di secolo di travagli gestanti nelle nazioni, di crisi e di rivoluzioni rinnovatrici dei popoli, di precipitazioni e chiarificazioni chimiche dei loro strati dirigenti, è stato possibile l'eliminazione delle remore invecchiate e inutili, e con essa l'unione delle due forze che necessariamente dovevano prendere in mano l'impresa della liberazione e del riscatto europeo: la Germania e l'Italia. E le due stampe le quali potevano poche settimane fa appena celebrare l'anniversario della nascita dell'Asse, possono oggi ugualmente con univoca fede, mettere in tutto il suo rilievo il valore decisivo dell'intervento italiano in guerra, così intimamente e con tutta chiarezza ancora l'anno scorso, fore rilevatasi alle coscienze esercitate (non così però a quelle dei due popoli e dei loro illuminati dirigenti), e soltanto ora venute, con gli avvenimenti mediterranei nella sua pienissima luce; e che — aggiunge ancora la stampa tedesca — è tale che soltanto l'avvenire e l'approfondimento dell'indagine e della meditazione storica potranno in tutta la sua ampiezza definirlo.

La portata d'un contributo

La portata di questo contributo — si osserva ancora a Berlino — ha già ricevuto intanto da taluni rilievi di cifre e di dati recati dal discorso del Duce per quanto riguarda la campagna di Libia, un contributo (se ne fosse stato bisogno) di luce sfolgorante a quello che sta dietro alla forza politica che non ha mai vacillato nel riconoscimento del Führer, dal Duce oggi ricordato) capace già fin da ora di disperdere tutti i miserabili tentativi di mistificazione della propaganda britannica e del suo mistificatore principale, primo ministro Churchill. Ugualmente impressionante appare, per tutti i tempi, la rappresentazione vivida dal Duce fatta dell'opera così del soldato come dell'operaio italiano in quell'Africa Orientale, dove, secondo il voto di certezza da Lui espresso — il quale corrisponde alla certezza sempre espressa da tutta l'opinione germanica — l'Italia tornerà: vi tornerà perchè quelle terre essa ha fatto sue col più efficace e duraturo dei vincoli e dei patti, il patto del sangue, dell'eroismo e del lavoro civilizzatore.

Termini non meno assoluti di consenso e di eco germanica alla parola del Duce sono poi naturalmente anche altri: e soprattutto per tutto quanto è stato già sopra detto, quello della convinzione espressa sulla portata strategica decisiva dei successi mediterranei finora raggiunti, che danno l'arra assoluta che l'Inghilterra, dopo la sua cacciata da tutte le sue posizioni europee, sarà anche cacciata da quelle mediterranee che le rimangono. E assai rilevata in questo proposito è la certezza formulata — senza per questo voler premere minimamente sulle libere decisioni di una nazione amica — dell'inevitabile consapevolezza della nuova Spagna in presenza dell'ora storica che le si presenta, forse per non mai più ritornare, di conquistare in pieno la propria possibilità di potenza; come anche il monito elevato ad altri Stati mediterranei di intendere l'indubitabile rintocco dell'ora storica di liberazione che scocca in Mediterraneo.

Il giudizio dato poi dal Duce sull'inanità dell'intervento americano, intervento in atto, indipendentemente da qualsiasi sua dichiarazione formale, costituisce un nuovo punto di coincidenza assoluta di una convinzione, che è poi quella che è alla base di tutto il sentimento di sicurezza e di tranquillità assoluta che contraddistingue l'atteggiamento tedesco di fronte alle provocazioni del «Stile» in sessantaquattresimo americano. E infine, là dove la identità e l'unione di fede dei due popoli si è come coronata nella parola del Duce è stato nella riaffermata tesi del valore rivoluzionario di questa guerra, che il popolo nei suoi profondi e vasti strati tipicamente sente, come un nuovo gradino della sua definitiva redenzione ed elevazione sociale; ed è in ciò — si conclude — che più che altrove si concreta e si realizza, non soltanto per le due nazioni, ma per l'Europa intera, la nuova formula dell'Asse fissata dal Duce: lavoriamo, marciamo, combattiamo e vinciamo insieme.

Giuseppe Piazza

La grande manifestazione del popolo adunato in Piazza Venezia

Roma, 10 giugno.

Il popolo, che, dopo aver udito il discorso del Duce nei punti della città ove erano installati gli altoparlanti, si è riversato in Piazza Venezia, l'ha trovata già gremita.

Una moltitudine enorme aveva occupato tutta la cerchia del Foro dell'Impero fascista e tutti gli sbocchi erano chiusi dal dilagare del popolo.

In Piazza Venezia, il discorso si è udito distintamente. Quando la voce del Duce si faceva più forte, sembrava che la Sua figura fosse presente sullo storico balcone da cui, nella stessa ora, un anno prima Egli pronunziò la parola dell'intervento.

Per tutto il tempo in cui è durato il discorso, la piazza è stata continuamente agitata da una fiamma sempre più viva d'entusiasmo.

Le frasi del Duce evocavano alla folla immagini stupende; e queste immagini risultavano quasi vive nelle primavere corone dei tricolori, nel glorioso scenario dei ricordi imperiali, nel raggio immenso di questa grande indistruttibile riunione di popolo.

Terminato il discorso la marea umana non ha cessato il suo moto. Tutti aspettavano che fra poco il Duce sarebbe tornato al Suo popolo di sempre. Palazzo Venezia usciva come da un flusso oceanico: l'unico di tutta la cerchia che avesse le finestre deserte, l'unico che avesse un aspetto di-stante in quell'infinito palpito di amore e quasi di ansia.

L'invocazione si è cominciata a levare prima ancora che il Duce giungesse. Le vetrate del balcone erano fermamente chiuse, ma l'animo del popolo che vede avanti a sè l'infinita fede a manifestare, non ha bisogno di sfogo e la manifestazione è così accesa continuazione dell'ardente esplosione di entusiasmo suscitato dal discorso.

Non si può dire quando il Duce sia entrato nel Palazzo Venezia. Si udirono gli applausi che salutavano il Suo passaggio dal corso Umberto, ma la folla non ha potuto scorgerlo. I suoi occhi erano fissi al balcone da dove il tricolore spandeva la sua grande luce.

Poco dopo le 18, si è avuta la sensazione che il Duce fosse arrivato.

Una finestra laterale del palazzo gigantesca è divenuta clamore, nel clamore si è fuso il suono delle fanfare incastrate nella massa.

Già da qualche minuto durava quel clamore che ritmava il cielo, quando il Duce è apparso. E l'apparizione ha suscitato, come per miracolo, un grido ancora più forte, un grido ancora più alto, che la piazza sembrava non potere contenere. Il Duce si è soffermato al balcone qualche istante, ed ha risposto al saluto con il Suo sorriso più soddisfatto. Al Suo sguardo si presentava il quadro più bello che un Condottiero di popolo possa desiderare: il quadro del popolo concorde per una suprema attestazione di fede e di volontà. Volgendo lo sguardo verso l'Altare della Patria, il Duce ammirava la vivacissima rappresentanza della giovinezza. Balilla, Piccole Italiane e altri gruppi di organizzati della G.I.L. fiorivano il Vittoriano come un giardino. Ognuno dei bimbi aveva una bandierina tricolore e l'agitava nel sole confondendo il grande palpito dell'ala di superbi vessilli che sovrastavano le auree vittorie del monumento.

Nella piazza, la prima schiera, quella che si protendeva immediatamente contro il palazzo, era *costituita dagli ufficiali del presidio. Alcune migliaia di valorosi, molti dei quali reduci del fronte di battaglia. Di questa insigne rappresentanza facevano parte un numeroso gruppo di feriti di guerra e di mutilati. Alla vedova di una Medaglia d'oro che recava, sul petto nero, l'azzurro distintivo dell'Associazione, era stato dato il posto d'onore.*

Le fiamme dei Fasci rionali erano schierate sul marciapiede che corre dal portone del palazzo a via del Plebiscito. Nella massa di diecine e diecine di migliaia di persone che, dopo aver colmato Piazza Venezia e le due arterie di sbocco, si distendeva fino al corso Umberto, in piazza dei Santi Apostoli e in via IV Novembre da un lato, e per via dell'Impero e Passeggiata Archeologica dall'altro, erano tutte le genti che lavorano e che rendono affinchè si vinca la guerra. Non vi era divisione di categorie. Nella testimonianza di fede al Duce, nell'ardente comunione fascista, il popolo è fuso in una sola lega, pura, genuina, invincibile. Operai di alcune officine e di alcuni cantieri recavano cartelli identificatori delle loro imprese; ma il cartello che dominava era quello sul quale emergeva una sola parola: Duce.

Quando il Duce si è presentato per la seconda volta sotto l'arengario delle ovazioni, questa rilucente distesa di cartelli ha colpito i Suoi occhi e con un cenno compiaciuto della mano l'ha notata.

Ma ancora più alti dei cartelli erano i vessilli infiniti e tra i tricolori apparivano anche i drappi purpurei con la croce uncinata.

Nel fervore inesausto delle manifestazioni sono giunti in Piazza Venezia sempre incolonnati i componenti il Gran Consiglio, il Governo, senatori e tutti i consiglieri nazionali. Sono giunti cantando l'inno «Giovinezza», e la nuova impetuosa vena ha accresciuto, se umanamente era possibile ancora crescere, il fremito dell'entusiasmo.

Entrati nell'intenso fluttuante mare, i Gerarchi si sono fusi alle prime file della folla, dove erano anche sansepolcristi, accademici e altre personalità.

Il Duce s'è dovuto affacciare la terza, la quarta volta. La manifestazione non ha avuto termine. Mai il suono delle fanfare è riuscito a coprire la voce sublime del popolo.

Anche i soldati tedeschi di passaggio per la capitale erano accorsi in Piazza Venezia per vedere e applaudire il Duce. Se ne è potuto avere conoscenza quando, quasi al centro della piazza, essi hanno formato una eccelsa piramide per permettere ai più agili di vedere meglio e di portare il loro evviva più in alto.

Da quaranta minuti che era incominciata, l'acclamazione non ha perduto un suo minimo accento quando il Duce si è affacciato per la quinta volta. Lo scroscio era come di una potente grandinata, il clamore come quello della tempesta.

Per quanto la manifestazione sia durata, non si può dire con esattezza. Anche dopo che il Duce, dopo essersi affacciato ancora ripetute volte, non è più riapparso, e la vetrata è stata ermeticamente chiusa, il popolo non ha lasciato la piazza e la sua voce non si è affievolita.

Le mille e mille bandierine dei bimbi hanno sventolato ancora a lungo sulla candida ara del Risorgimento.

L'audizione del discorso in tutta Italia

Roma, 10 giugno.

Il grande discorso pronunziato dal Duce alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni nel primo annuale dell'entrata in guerra dell'Italia, è stato ascoltato da tutto il popolo italiano con dimostrazioni di fede fermissima e vivissima nei destini vittoriosi dell'Italia in armi. Nelle piazze, nelle vie, negli esercizi pubblici — ovunque era una radio o un altoparlante — le folle sono accorse ad ascoltare la voce del Duce, entusiasticamente esprimendo la loro incondizionata devozione e dedizione.

Specialmente nei Gruppi rionali e nelle sedi delle Organizzazioni del Partito, fitte masse di popolo hanno vibrato alla parola del Duce che, ferma, incisiva, inequivocabile — espressione purissima della certezza e della incrollabilità di tutto il popolo italiano — ha risuonato ancora una volta come squillo di gloria e di vittoria.

Dopo il discorso, imponenti colonne di popolo hanno percorso le vie della città col canto degli inni della Patria e della Rivoluzione e inneggiando all'immancabile vittoria delle Potenze dell'Asse fra travolgenti dimostrazioni di entusiasmo al Re Imperatore ed al Duce e alle Forze Armate delle due grandi Potenze amiche e alleate.

Il Duce alla Camera mentre pronunzia lo storico discorso. (Telefoto).

Il «Foglio d'ordini»

Il discorso affisso in tutte le sedi di Fascio

Roma, 10 giugno.

E' uscito il «Foglio d'ordini» del P.N.F. che reca il discorso pronunziato dal Duce il 10 giugno XIX alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni nell'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia Fascista.

Il Segretario del Partito ha disposto che il discorso venga affisso in tutte le sedi dei Fasci e delle organizzazioni dipendenti.

La Francia e la nuova Europa

Un radiodiscorso di Darlan

Berlino, 10 giugno.

Il D.N.B. ha da Vichy che Darlan in un radiomessaggio ha invitato i francesi ad appoggiare il governo nella sua missione.

Tale missione si traduce nel raggiungimento dei seguenti postulati: 1) miglioramento della situazione del popolo francese; 2) la preparazione della pace; 3) la preparazione dell'avvenire della Francia nella nuova Europa.

A questo riguardo, il vice-Presidente del Consiglio francese ha rilevato la necessità di negoziati con la Germania che egli, per ordine avuto dal Maresciallo Pétain, è in procinto d'iniziare.

«E' dovere del governo — ha proseguito l'Ammiraglio — di creare un'atmosfera favorevole per realizzare una pace onorevole; soltanto così l'avvenire della Francia potrà essere realizzato nel quadro della nuova Europa».

Violento dibattito ai Comuni tra Churchill e Hore Belisha

Il Primo ministro si difende debolmente dalle responsabilità sulla disfatta di Creta e accusa i duri colpi nel Mediterraneo

Roma, 10 giugno.

Alla Camera dei Comuni si è svolto l'annunciato dibattito sugli avvenimenti d'Oriente.

Le critiche più violente contro la condotta della guerra, sono state formulate dall'ex-ministro della guerra Hore Belisha, il quale ha accusato il governo di non aver mai saputo vagliare le possibilità del nemico e adattare ad esse i preparativi militari e strategici dell'Inghilterra. Hore Belisha ha deplorato che la mancanza di basi aeree abbia impedito di bombardare a fondo l'Italia come gli inglesi avrebbero desiderato e come il governo si sia lasciato sfuggire la buona occasione di farlo quando aveva in mano le basi aeree di Creta e della Grecia.

Hanno parlato vari oratori, tra i quali il conservatore lord Interton, il quale ha accusato il governo di imprevidenza e di incapacità nel potenziare le ingenti risorse di uomini, di mezzi bellici e di materie prime di un impero il quale è abitato da cinquecento milioni di uomini ed occupa un quarto della superficie dell'intero pianeta.

Ha risposto agli oratori Churchill il quale ha fortemente limitato l'ampiezza del suo discorso, trincerandosi dietro la impossibilità di dare ampie spiegazioni alla Camera senza simultaneamente fornire al nemico preziose informazioni. Churchill ha fatto di questo concetto il suo cavallo di battaglia e vi ha dedicato una lunga parte del discorso con l'evidente intenzione di difendersi dall'accusa che gli fanno, di tenere nascosto al Paese le vicende della guerra quando sono sfavorevoli. Churchill ha dichiarato che il ritiro della R.A.F. da Creta fu deciso dal comando aereo dell'isola dietro suggerimento del comandante in capo Frejberg d'accordo col comandante delle forze navali. Quindi, il governo non c'entra. Churchill si è scagionato dell'accusa di non aver provveduto a dotare in tempo l'isola di Creta di efficienti basi aeree, dichiarando testualmente che all'atto pratico «questi famosi campi sarebbero serviti a facilitare lo sbarco nell'isola dei paracadutisti germanici e, in questo momento, faciliterebbero il compito del nemico di organizzare la base aerea di Creta contro l'Inghilterra.

Il Primo Ministro ha lasciato comprendere che l'Inghilterra non possiede abbastanza cannoni antiaerei e aeroplani per permettersi certi lussi ed ha invitato la Camera a pensare che i cannoni antiaerei se sono mancati a Creta, si trovano in gran numero a bordo delle navi mercantili che devono sostenere la battaglia dell'Atlantico. Il Primo Ministro ha ugualmente invitato la Camera a considerare l'opportunità di lasciare più sguarniti di quanto già lo siano, i porti dell'Inghilterra, i suoi aerodromi, le sue officine aeronautiche e i suoi centri industriali di produzione. Churchill ha concluso il suo discorso affermando che «se nei prossimi mesi la situazione dell'Inghilterra non peggiorerà, un grande capitolo sarà stato scritto nella storia militare dell'impero britannico».

Il Primo Ministro ha riconosciuto che l'Inghilterra ha affrontato seri rischi ed ha ricevuto duri colpi nel Mediterraneo ma che sarebbe stato forse più grave impegnarsi maggiormente in Oriente ed esporsi più temerariamente nell'isola inglese.

Sulla questione specifica di Creta, Churchill ha sostenuto il concetto che l'Inghilterra ha molte importanti isole e molti delicati punti strategici da difendere e che se il governo volesse essere in forze dappertutto, rischierebbe di non esserlo in nessun luogo. Il governo ha la convinzione di avere saggiamente ripartito le possibilità dell'Inghilterra e di avere saggiamente dosati i rischi che la nazione poteva correre nei vari settori.

Durante una lunga e vivace schermaglia, Churchill e Hore Belisha si sono palleggiata la responsabilità di avere lasciato l'Inghilterra senza un armamento efficiente. Churchill ha accusato Hore Belisha di non avere approntato un materiale corazzato quando era ministro della guerra. Hore Belisha ha rinfacciato a Churchill di aver lasciato perdere nelle Fiandre il più bel materiale bellico che l'Inghilterra avesse mai posseduto.

Nel duello polemico, Churchill ha riconosciuto che «gli equipaggi inglesi sono infinitamente inferiori in numero a quelli posseduti dalla Germania e che quindi tutte le richieste di armi devono essere diligentemente soppesate dal governo». Churchill ha anche affermato che oltre alla difficoltà di avere aeroplani e armi vi è anche quella di trasportarli sui luoghi dove possono servire, mentre ha testualmente aggiunto: «La Germania può trasferire con facilità la sua aviazione da un punto all'altro dell'Europa e gli aeroplani germanici possono volare lungo una linea piena di campi aeronautici e fare dovunque il loro pieno di benzina».

E il Primo Ministro ha soggiunto che il personale aeronautico germanico può servirsi per i suoi spostamenti dei grandi espressi internazionali e che vi è una bella differenza di situazione con l'aviazione inglese, la quale deve spedire invece i suoi aeroplani impacchettati, a pezzi, a bordo di navi che devono varcare l'Oceano, fino al Capo di Buona Speranza e di là essere spediti in Egitto.

«I germanici — ha detto testualmente Churchill, possono fare in pochi giorni ciò che a noi richiede molte settimane»

In un altro punto del suo discorso Churchill ha dichiarato che le perdite britanniche a Creta ascendono a 15 mila uomini tra morti, feriti e prigionieri, non compresi i greci e i cretesi, ed ha deplorato che il maggior onere della battaglia di Creta sia caduto sugli australiani e sui neozelandesi.

La morte di Adolfo Venturi

Genova, 10 giugno.

A Santa Margherita Ligure è deceduto questa sera il senatore Adolfo Venturi.

Adolfo Venturi era nato a Modena il 4 settembre 1856. Frequentò da prima i corsi di ornato all'Accademia e la scuola tecnica della città natale; potè poi approfittare della ricca biblioteca messa a sua disposizione da G. B. Toesca, per sprofondarsi nelle discipline classiche, finchè, coi modesti risparmi di ripetizioni private, potè recarsi all'Istituto di studi superiori a Firenze. Dopo avere studiato i meravigliosi monumenti fiorentini, passò a Bologna, a Venezia ed a Milano, e nel 1878, presentatosi al concorso per ispettore nella Galleria Estense di Modena, lo vinse.

Cominciò così quel decennio di ricerca paziente ed accuratissima negli archivi emiliani, che è il fondamento della sua attività di storico: attività che doveva poi estendersi man mano all'arte di tutta la penisola in un séguito innumerevole di saggi, ove l'erudizione più sicura si allea alla più squisita sensibilità critica.

Nel 1888 passò a Roma, ispettore generale delle Belle Arti, e vi portò, col suo spirito moderno e con la sua alacrità, un alito di vita nuova. A lui infatti si devono la prima organizzazione della tutela delle opere d'arte, che fu poi perfezionata e ridotta a legge dal Rosadi, dal Ricci e dal Rava, e le prime norme per la catalogazione generale del patrimonio artistico da tutelare. Più tardi chiese e ottenne, relatore il Carducci, la libera docenza, convertita poi in insegnamento ordinario allorchè fu istituita la cattedra di storia dell'arte presso la Università di Roma.

Da quel tempo l'apostolato di Adolfo Venturi non ebbe un istante di tregua. Maestro infaticabile, egli creò tutta una scuola di studiosi; scrittore inesauribile, mentre fondava e redigeva la rivista *L'Arte*, intraprendeva nel 1901 quella sua *Storia dell'Arte*, imponente raccolta di scoperte, di rievocazioni, di attribuzioni e di raffronti, che ha, si può dire, affrancata l'Italia dalla dipendenza straniera in questo campo, dotandola di un'opera monumentale.

La 3ª Giornata della Marina

Omaggio del Duca del Mare al Sacello del Milite Ignoto

Roma, 10 giugno.

Oggi tutta l'Italia ha ricordato austeramente la giornata che celebra i fasti della Regia Marina.

E poichè questa giornata di giusta e doverosa esaltazione dell'arma eroica, che tante pagine di gloria, di ardimento, di valore e di sublime sacrificio scrisse nella storia della Patria, coincide col primo annuale dell'entrata in guerra della Nazione, tutti gli italiani hanno, anzitutto, rivolto il loro memore e riconoscente pensiero ai prodi marinai che hanno offerto la loro vita perchè l'Italia sia sempre più grande, temuta e rispettata.

Nelle città dove risiedono i comandi marittimi, i Segretari federali, insieme con i componenti il Direttorio federale e il Direttorio del fascio di Combattimento del luogo, il Capo di Stato maggiore della GIL, i presidenti provinciali delle associazioni mutilati e combattenti e i comandanti dei reparti d'arma, hanno recato il saluto delle Camicie Nere alle autorità più elevate in grado della R. Marina, riaffermando così i profondi vincoli che uniscono il popolo fascista alla sua Marina.

A Roma la ricorrenza è stata celebrata con austeri riti di omaggio al Milite Ignoto ed ai Caduti per la Rivoluzione, ai quali ha partecipato il Duca del Mare. E con questi riti la R. Marina ha voluto esaltare la memoria eroica dei suoi gloriosi caduti.

I banchi di stagno

La denuncia effettuata - Il prezzo, il ritiro, la sostituzione

Roma, 10 giugno.

La denuncia da parte dei possessori di banchi costituiti da lega metallica contenente stagno, in uso presso gli esercizi pubblici, è stata effettuata; i proprietari ne sono costituiti depositari con tutti gli obblighi e a tutti gli effetti di legge. I Podestà già fanno affluire sollecitamente le denuncie ricevute all'Ente Distribuzione Rottami.

I possessori, a partire dal 1.o luglio prossimo, devono tenere i banchi a disposizione dell'Ente, il quale provvederà alla rimozione e al ritiro dei banchi che terrà a disposizione del Sottosegretariato di Stato per le fabbricazioni di guerra. Il prezzo di acquisto sarà pagato in base al bollettino dei prezzi in rapporto all'unità di stagno e delle altre specie di metalli contenute nei banchi. L'Ente Distribuzione Rottami corrisponderà il prezzo all'atto del ritiro dopo aver proceduto alla analisi della lega componente il banco. L'Ente Distribuzione Rottami comunicherà per lettera agli interessati, un congruo tempo prima, il giorno del ritiro dei banchi.

In una prossima riunione che si terrà al Sottosegretariato per le fabbricazioni di guerra con gli organi corporativi competenti, si concreterà il programma per le sostituzioni. Ma occorre che gli interessati pensino e si orientino fin da ora alla sostituzione dei banchi e non attendano l'ultimo momento, perchè non saranno concesse proroghe per la consegna.

Le udienze del Duce

Il senatore Strampelli che lascia la Stazione di granicoltura - Lo scultore atesino Steiner

Roma, 10 giugno.

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro per l'Agricoltura, il sen. professore Nazzareno Strampelli, che lascia, per aver compiuto il settantacinquesimo anno di età, la direzione della Regia Stazione sperimentale di granicoltura di Rieti e dell'Istituto di genetica per la cerealicoltura di Roma.

Il Duce gli ha espresso il proprio elogio per il prezioso contributo dato con i suoi studi di genetica vegetale alla vittoria del grano, ed ha dato disposizioni al Ministro per l'Agricoltura perchè il senatore Strampelli sia chiamato a far parte del Consiglio superiore dell'agricoltura ed a presiedere la Commissione per il registro nazionale delle varietà elette di frumento.

Il Duce ha ricevuto l'artista atesino professore Ermanno Steiner, scultore in legno, il quale gli ha fatto gradito omaggio di un suo lavoro.

La Principessa a Modena per la visita ai feriti

Modena, 10 giugno.

E' giunta oggi improvvisamente a Modena l'Altezza Reale la Principessa di Piemonte, che subito si è recata all'ospedale territoriale militare, per visitare i feriti di guerra. Ossequiata dalle principali autorità cittadine, la Principessa ha iniziato la sua visita, rivolgendo parole di conforto a tutti i feriti e distribuendo fotografie della sua augusta famiglia. All'uscita dall'ospedale la Principessa è stata salutata da una vibrante manifestazione da parte di una folla numerosa. In serata è stato offerto a tutti i feriti un gelato, per disposizione della Principessa.

Sette condanne a Genova per pratiche criminose

Genova, 10 giugno.

Nell'agosto dello scorso anno la polizia traeva in arresto una levatrice di pochi scrupoli, la cinquantaduenne Zaira Ines Taiuti in Botticelli, colpevole di tre procurati aborti, e con lei la quarantottenne Ernesta Poggi, la quale aveva procurato alla levatrice le clienti; la trentaquattrenne Renata Mongiorgi, la ventunenne Lina Bruzzone, e la ventottenne Luigia Bonaria, che, in un primo tempo arrestate, venivano poi denunciate a piede libero insieme ai ventisettenne Giuseppe Grasso e al ventitreenne Giuseppe Mascia, quali complici nel concorso di procurato aborto.

Tutti costoro sono comparsi oggi innanzi al nostro Tribunale penale, il quale ha inflitto le seguenti condanne: tre anni di reclusione e cinque di interdizione dalla professione alla levatrice Taiuti, tre anni ad Ernesta Poggi, due anni alla Mongiorgi, alla Bonaria, al Grasso e al Mascia e un anno alla Bruzzone.

Ritiro della tessera a uno squadrista panettiere

Cuneo, 10 giugno.

Il Federale ha ritirato la tessera del Partito al fascista squadrista Giuseppe Chiaraviglio, del Fascio di Racconigi, con anzianità 2 ottobre 1922, perchè «panettiere esercente una panetteria in Racconigi, ha sottratto alla scorta assegnatagli per la confezione del pane ed ha venduto a panettieri di altra provincia 20 quintali di farina. E' indegno di appartenere al Partito».

Il Federale, inoltre, ha sospeso a tempo indeterminato dal Partito il fascista Alfredo Grandi, del Fascio di Cuneo, perchè «è stato condannato per soprapprezzi ed illeciti vantaggi» ed ha sospesi dal Partito e deferiti alla Commissione federale di disciplina i fascisti Donato Pelsino fu Giovanni e Giovanni Pelsino di Donato, del Fascio di Carrù, perchè «sottraevano al consumo locale dei quantitativi di carne che esportavano, contravvenendo alle disposizioni attualmente in vigore».

Alpino a casa in licenza ucciso dal fulmine

Mondovì, 10 giugno.

Colpito da folgore, durante il temporale di ieri, è rimasto fulminato il militare Pietro Nasi, della classe 1911, dell'8º Reggimento alpini, eroico combattente, reduce dal fronte greco-albanese, attualmente a casa a Serra Pamparato, in licenza di convalescenza. La madre del Nasi, che si trovava accanto a lui sulla porta della propria abitazione, è stata gettata a terra ed ha riportato leggere contusioni. Il fulmine è poi entrato in casa ed ha scorrazzato per tutte le camere, danneggiando mobili, suppellettili e indumenti.

CRONACA

Investito dal tram

Il ventottenne Mario Cerrato fu Giuseppe, abitante in corso Novara 23, mentre attraversava corso Siccardi in bicicletta veniva investito da una vettura tranviaria della seconda linea. Guarirà in 10 giorni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA